

1 3 8⁰

S M A L P

S M A L P

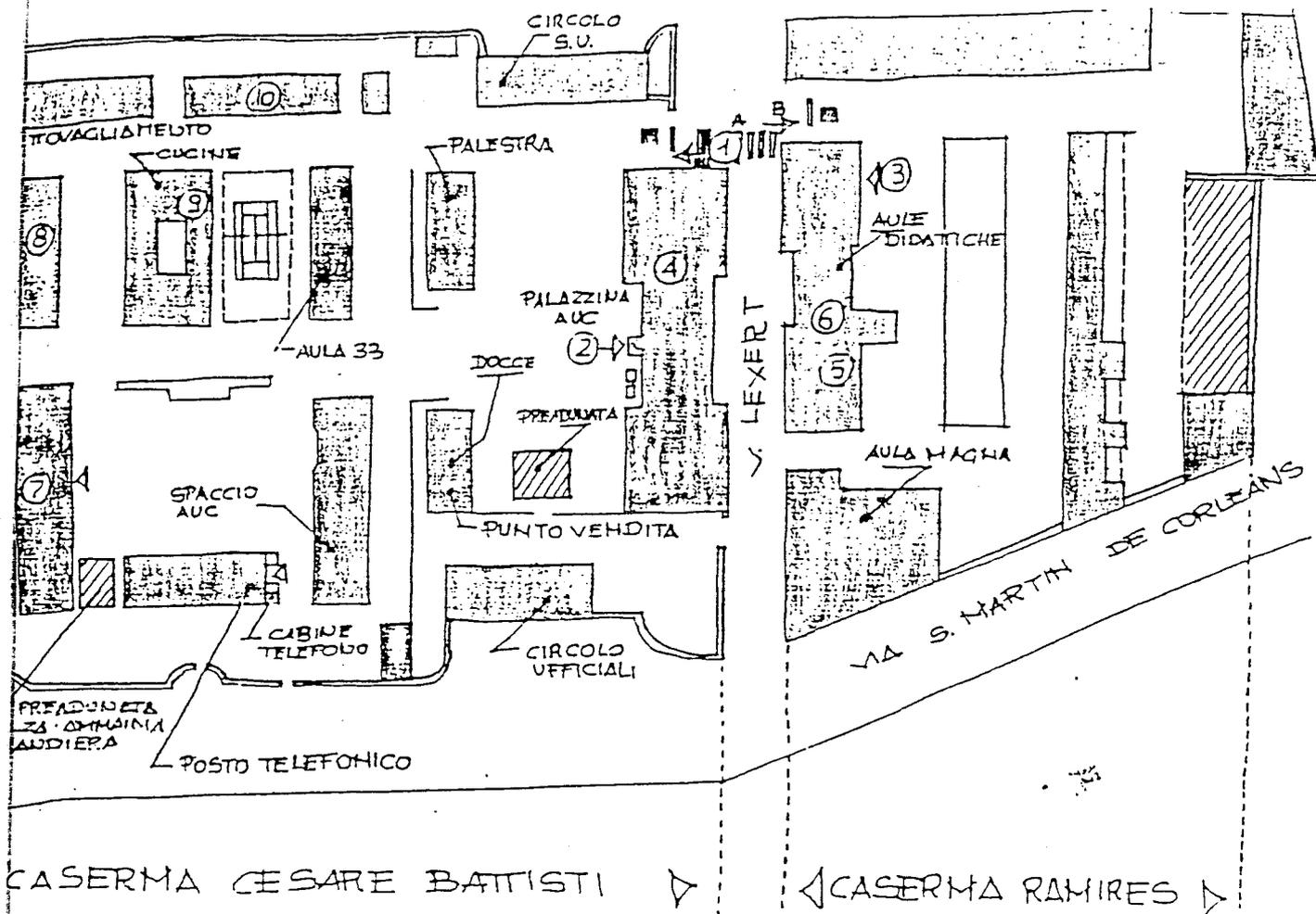
1 3 8⁰

-138 CORSO AUC-
-SMALP AOSTA-

Il corso e' iniziato il 9
gennaio 1990 ed e' finito
il 21 giugno 1990; i neo-
sottotenenti si sono
presentati al reparto il
2 luglio 1990 : "fiero et
orgoglioso assegnazione
codesto glorioso
Battaglione bacio
Bandiera, saluto
Comandante et Ufficiali
tutti".

Albertin Stefano	Forni Alfredo	Petrolo Francesco
Azzan Gionatan	Fozzer Marco	Pietoso Adriano
Bassi Claudio	Fraizzoli Stefano	Piva Marco
Bazzanella	Fratini Gabriele	Pizzanelli Luca
Bazzoni Marino	Fumagalli Claudio	Rinaldi Marco
Bellati Stefano	Furnitto Giulio	Rolandi Norberto
Bencinic Fabio	Gainelli Roberto	Rombolini Alessandro
Bersani Giorgio	Garrone Gerardo	Romeo Alberto
Bertolini Andrea	Ghio Marco	Rotolone Ivano
Bertollo Simone	Giatti Domenico	Ruffini Gianluigi
Biglione P. Francesco	Goetsch Alfred	Santinon Marco
Bignami Angelo	Goi Claudio	Sartori Giordano
Blasio Marco	Grandelis Dimitri	Sauro Enrico
Bocca Fabio	Gri Silvano	Scapin Angelo
Boer Fabrizio	Guglielmi Giorgio	Scavone Massimo
Boretto Alberto	Lambiase Gianluigi	Sciaraffa Domenico
Borla Gabriele	Lovat Giampiero	Sforzin Andrea
Bruna Giacomo	Mainini Marco	Siciliano Andrea
Candela Valter	Maragni Carlo L.	Simonetti Massimo
Carbonera Amerigo	Marzola Alberto	Solagna Luciano
Carollo Massimo	Mase' Michele	Spada Riccardo
Chiodini Lorenzo	Massa Mauro	Splendore Maurizio
Chittaro Fabio	Mastroianni Daniele	Tettamanti Fulvio
Colonna Marco	Mazzocchi Luciano	Tognon Fulvio
Conforto G. Claudio	Menoncello Corrado	Tomaselli Pino
Cornara Stefano	Merlo Achim	Tomedi Ivan
Currado Luca	Meroi Alessio	Tripodi Cristian
Curti Stefano	Michelin Giorgio	Tuniz
Dalla Bona Antonio	Miglietta Nicola	Turrin Fabio
Dalla Corte Attilio	Milanesi Andrea	Usai Stefano
De Bortoli Mario	Milite Giorgio	Valentini Corrado
De Carlo Gino	Monegat Andrea	Vermi Gianluca
Dell'Osbel Damiano	Moretti Enio	Vianello Nicolo'
De Mari Alberto	Moro Simone	Vinci Michele
Dilenardo Fabio	Negro Lorenzo	Visconti Luca
Dini Luca	Nocentini Cristiano	Zandonati Michele
Fabbri Sascha	Ornaghi Paolo	Zanini Lucio
Fagherazzi Rosario	Paganelli Marco	Zorzi Luigi
Ferrario Pierangelo	Pasqua Roberto	Zuccato Fabio
Forlin Renzo	Passet Carlo	
Fornasier Gustavo	Perin Giovanni	

Il mistero della SMALP:
le nuvole nere cariche di
acqua sono telecomandate?
Come e' possibile che la
compagnia AUC ogni volta
che esce di caserma ha la
propria "nuvoletta"
pronta a scaricarsi?
Poche sono le volte che
non abbiamo preso
l'acqua.



- Δ: CASERMA "C. BATTISTI"
 B: CASERMA "RAMIRES"
- ① Ingresso carrizia
 - ② Ingresso PALAZZINA AUC
 - ③ Ingresso AULA 14 : P.T. INCORPORAZIONE
 - ④ 1° P. a Sx : RITIRO CORREDO
P.T. a Dx : RITIRO EFFETTI LETTERECCI
 - ⑤ P.T. : VESTIZIONE - RITIRO SCARPE ETC
 - ⑥ 1° P. : VESTIZIONE - RITIRO UNIFORMI
 - ⑦ 1° P. a Dx : RITIRO CASERMAGGIO
 - ⑧ INFERMERIA : VISITA MEDICA
 - ⑨ MENSA AUC : CONSUMO RANCO
 - ⑩ BARBIERE

Il 9 gennaio era un martedì e per molti ragazzi, tra cui anche laureati, cambiava completamente la propria vita: basta un'aggiunta della vita civile per cadere nelle torture della SMALP. Un cambiamento netto e deciso che ha lasciato gli allievi storditi per qualche mese: paura di tutto e di tutti, per ogni cosa che si faceva ci si doveva chiedere se era giusto o sbagliato; anche andare al gabinetto era un rebus. Ma non tutto il male viene per nuocere perché nelle difficoltà molti hanno trovato dei veri amici che al momento di lasciarsi il 21 giugno hanno fatto cadere anche qualche lacrimuccia.

Certi allievi arrivarono qualche giorno dopo come Petrolo, Simonetti e Furnitto: i soliti parac... !

Petrolo non era entrato ancora nell'ordine di idee perché durante una presentazione del Ten Col Vanzo in aula magna, nei primi giorni, era stato interpellato dal superiore e mai si sognava di doversi alzare e presentarsi. Con tutte le urla che si è sentito dire dev'essere diventato rosso come un peperone sprofondato nei sotterranei e segnato fino alla fine.

10 febbraio: Giuramento degli Allievi in compagnia dello scaglione del Battaglione Aosta e del 137 AUC che faceva il picchetto d'onore. Non c'era buon sangue tra il corso giovane e quello anziano per via di fatiche in più o in meno o altre scorrettezze da parte dei comandanti delle compagnie, ma era tradizione che la prima compagnia fosse quella degli studiosi e la seconda quella dei "rambo". Al momento dell'urlo qualcuno dei "padri" azzardò un: "L'ho duro". Ma i figli erano figli e i padri erano padri e questo era una cosa sacrosanta.

Scambio dei gagliardetti all'inno dei propri motti: "LA CUSTA QUEL CHE CUSTA VIVA L'AUSTA" - "ARDISCI ET CREDI"; e via una corsa trionfale verso i propri genitori: la prima licenza era vicina.

Il discorso del Generale era solenne, ma per molti la tensione dell'avvenimento ha reso difficile seguirlo e comprenderlo.

Finalmente da questo momento potevamo vedere il nostro prezioso e splendido tabellone appeso sulle mura della mensa. Due saette gialle balenavano dalla scritta rossa del 138. Non era chiaro se i fulmini partivano dal 138 o se colpivano il 138 e molti, per scaramanzia, si toccavano le palle o facevano le corna ogni volta che lo vedevano.

Grazie Zuccato.

In verità doveva essere il più brutto di tutta la storia della Smalp ed inoltre non era stato fatto neanche da uno di noi, ma da un "artista". Il costo era di 4500 L. ciascuno e suonava veramente bene detto dalla bocca del friulano.

Il primo mese è stato il più duro di tutti; tra l'impatto della vita militare, le lezioni, i poligoni anche notturni e i contrappelli mitici, era un inferno. Solo il fatto che non si poteva camminare, ma era obbligatorio correre fa capire il tipo di regime che esisteva; per non parlare di tutte le fisse di Vanzo: "Fregosi, guarda come saluta quell'allievo" - "... le scarpe hanno le cuciture sporche!" - "Allievo, togliti il cappello ... troppo lunghi!". In ogni momento si temeva l'arrivo di lui.



La prima volta di Cleu Neuv (non ricordo come si scrive) e' stato un vero trauma: la salita ~~sembrava~~ sembrava non finire mai anche se dopo qualche mese sembrava una passeggiata. Sveglia anticipata, adunata parco zaini affardellati (la sera prima), adunata colazione (c'era anche ~~chi~~ chi la saltava perche' aveva di competenza la pulizia bagni e ~~mai~~ mai a chi ci avrebbe messo piede a lavoro finito), adunata ~~ricordo~~ armi e partenza. Tutto nel massimo silenzio e nel massimo ordine: "vuria mai" aver lasciato uno zaino storto e non allineato oppure un Garand con l'unghia dell'otturatore rivolta verso il basso. Nella salita si sudava e il cappellino tattico (li' molte cose erano tattiche) dava un fastidio incredibile con quella sua visierina del cavolo, ma era assolutamente vietato toglierlo perche' la squadra come tutta la compagnia doveva essere uniforme e se per caso si era beccati era un servizio festivo gratuito o qualche giorno di punizione. Ugualmente era per lo zaino tattico che ai piu' grossi tagliava le spalle e si era ancora storditi per capire come si faceva a regolarlo. C'erano anche i fortunati che si portavano la gloriosa RV3 oltre allo zaino: 15 Kg ca di ferraglia che aveva un portata inferiore di un walky-talky.

La cosa piu' tragica per i primi giorni era quando qualche superiore ci interpellava ed allora si doveva rispondere con tutta la pappardella: "Comandi. Allievo ufficiale Francesco Petrolo. la compagnia secondo plotone, fuciliere. COMANDI!". In generale molti non se la ricordavano oppure la dicevano sbagliata e si impappinavano (Non ho mai capito come certe volte i superiori non scoppiassero a ridere davanti a della gente cosi' stordita.)

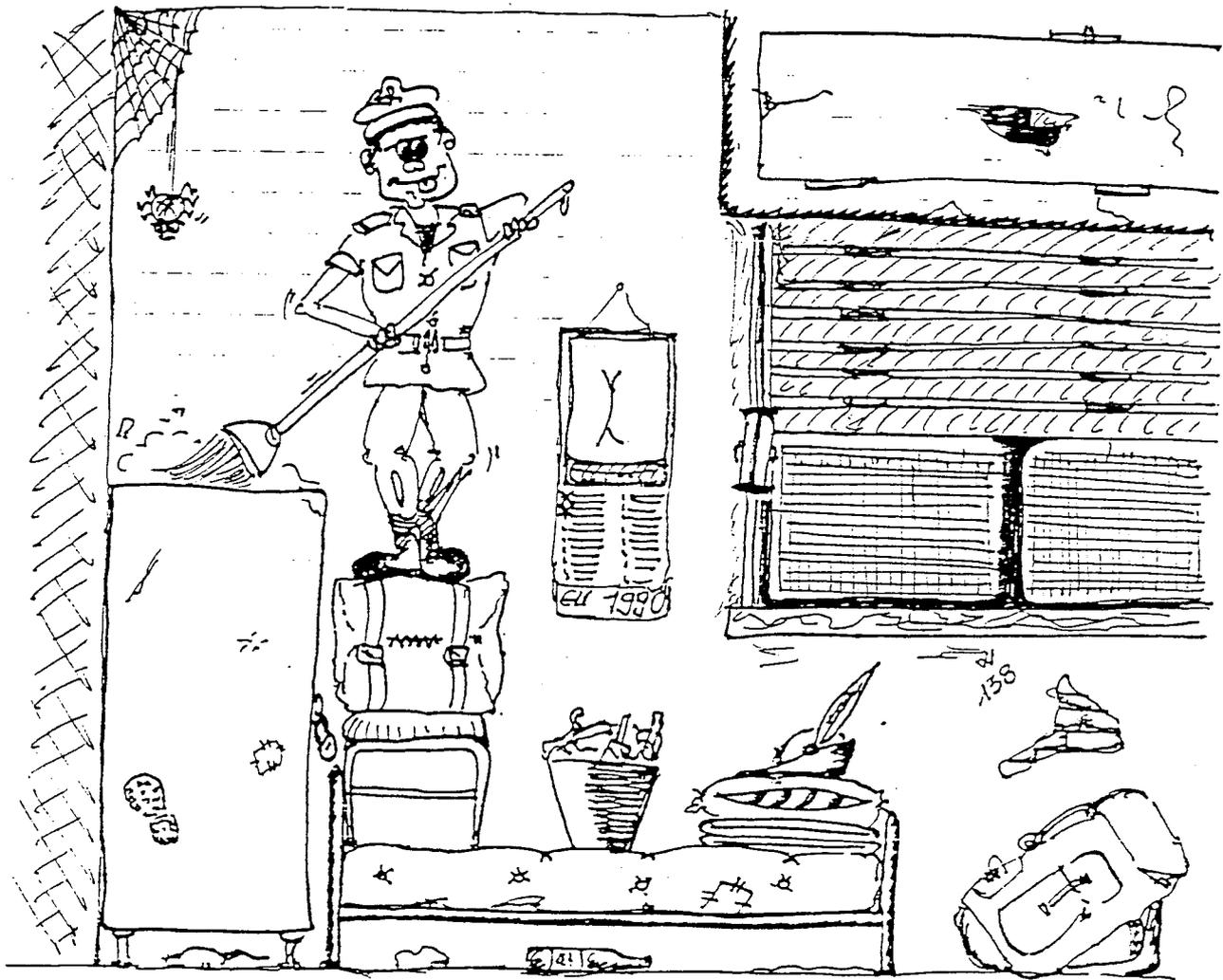
Mitica e' stata la volta quando fregosi, il nostro capitano, ha interpellato un allievo chiedendogli quanti gradi centigradi ci fossero a suo giudizio: "...ma guardi ci saranno 4 gradi ...!"; il capitano che era gia' rosso di natura e' scoppiato dicendo: "...si come i giorni che le do' questa sera!". Noi, che dovevamo restare implotonati immobili e zitti, eravamo un contorcimento di smorfie per non mostrare il ghigno.

Ogni movimento si doveva farlo a squadre organiche da 9 persone che al poligono diventavano riprese: c'era il comandante di squadra e il comandante di ripresa e c'erano anche le lotte per non fare il comandante perche' era un rischio troppo grande.

Arrivati al poligono uno avrebbe detto: "Bom! Ades stem chi a fa' 'nagot tut al di'!" e invece era finita la pacchia: "Squadra! Tracol - arm! Dietro - front! Di corsa. Marc!" e via, su e giu' da quella maledetta stradina. Poi addestramento formale per tutto il giorno fino al proprio turno per sparare. Se uno pensava di sedersi e riposare era in errore.

"Ripresa at-tenti! Seguire di passo..." (notare che le varie formule da dire sono cambiate tre o quattro volte "secondo libretta"). Ricordo l'odio o meglio la gelosia verso i trasmettitori che se ne stavano beati e seduti nelle proprie tendine: rischiavano poco e facevano poca fatica, ma in compenso parlavano spesso con Lui e questo bastava.

Al rientro, qualsiasi ora fosse c'era pulizia armi. ("Che gioia") Le uscite erano il martedi e il giovedi, mentre negli altri giorni c'erano le lezioni in aula 14 o in aula 33 (qui in genere si faceva lezione di armi o pulizia armi). Classico era addormentarsi durante le lezioni per essere svegliati dallo Sten con un colpo sul banco. Alla sera c'era "studio obbligatorio" e anche qui di quelle ronfate Una delle



LE PULIZIE di CAMERATA

LE
PATTINE !!



AVC FABIO
BENCINIC

prime sere c'era da prendere una decisione : la penna del cappello. Due allievi salgono sulla pedana della cattedra, uno aveva l'accento toscano e l'altro quello simil-romagnolo pur essendo di Massa: il primo era Nocentini e l'altro era Forni : "Chi non e' d'accordo di comprare la penna nuova alzi la mano!"; tutti erano d'accordo tranne Boer. E' finita che, come vuole tradizione, la prima compagnia aveva la penna marrone.

Così tutti avevano conosciuto i due piccoli toscani (toscano e' anche Fratini) in quella confusa assemblea; chissà quale sentimento li ha spinti a sobbarcarsi il peso di leader tra quella marmaglia di menefreghisti che eravamo: infatti per ogni decisione comune da prendere passavano ore prima di concludere (vedi per la tuta del corso, per la spilla e per lo stesso "Numero Unico").

Dopo il giuramento si ebbe la fortuna di conoscere Pollein: bella distesa nelle vicinanze di Aosta.

Un posto così schifoso non l'ho mai visto.

Era una zona completamente piatta, polverosa, senza un filo di verde e piena di maledetti buchi che fanno da entrata alle tane dei conigli, ma soprattutto era piena di pallini marroni che addobbavano il tutto. Questa era la zona addestrativa più usata dalla SMALP, fredda gelida d'inverno e schifosamente calda d'estate.

In questo posto abbiamo imparato a mangiare qualsiasi cosa senza aver più schifo di niente: praticamente mangiavamo sterco di coniglio; quante volte eravamo a terra sdraiati e si faceva il passo del leopardo su quel terriccio misto cacca di coniglio e alla fine avevamo tutti i denti neri e la bocca piena ...

La prima marcia e' stata a Bellon (Bellun). Era la prima volta che si portava uno zaino così pesante e infatti ci fu' la prima decimazione o selezione naturale degli uomini: il primo e' stato "POPPEA" così era chiamato dal comandante per la sua faccia da bambolone con pelle rosea, pomelli rossi sulle guanciotte e lunghe ciglia femmininee. Poveretto e' stato il primo ad essere mandato via dal corso.

Una cosa che dava ai nervi era come Fregosi se ne fregava di trattare male le persone davanti ai propri compagni e amici.

Era tremendo quando prendeva per i fondelli Bruna chiedendogli se l'avessero tenuto in una scatola per vent'anni perché non era perfettamente dritto quando si faceva il presentat - arm.

Le marce si fecero sempre più lunghe e faticose fino ad arrivare alle pattuglie.

Intanto uscirono i risultati degli accertamenti e i cosiddetti "paduli". Record-man di paduli era Fratini.

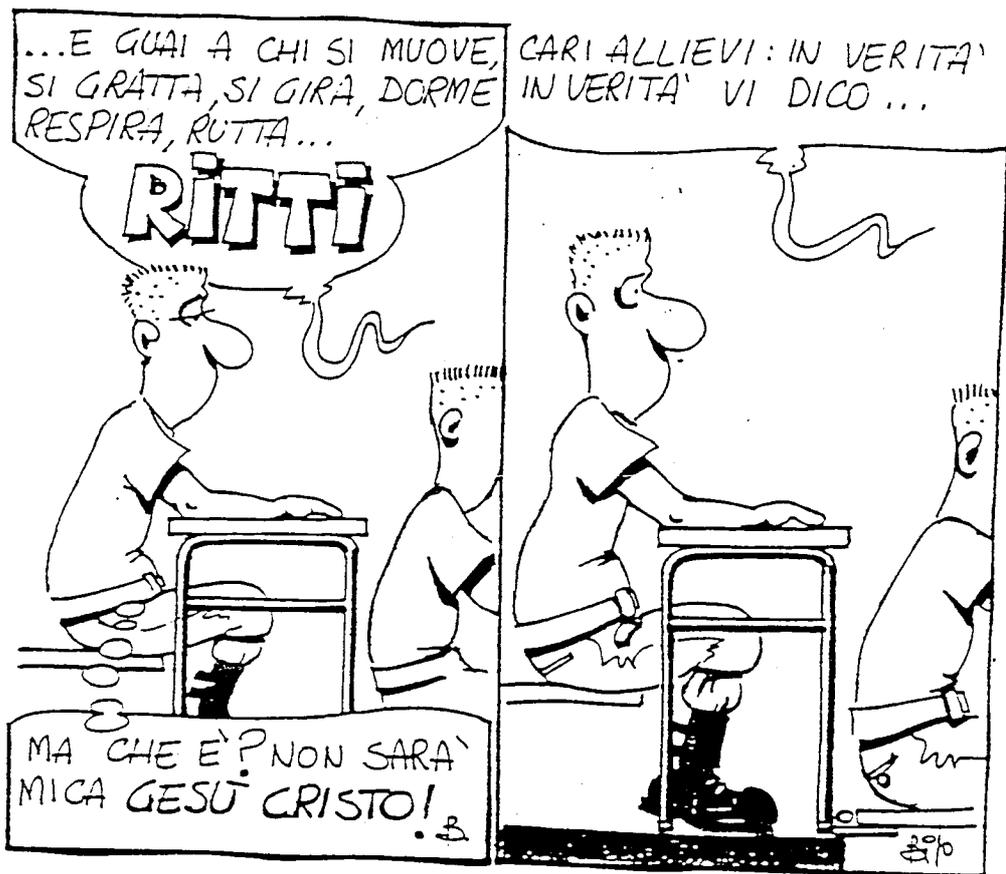
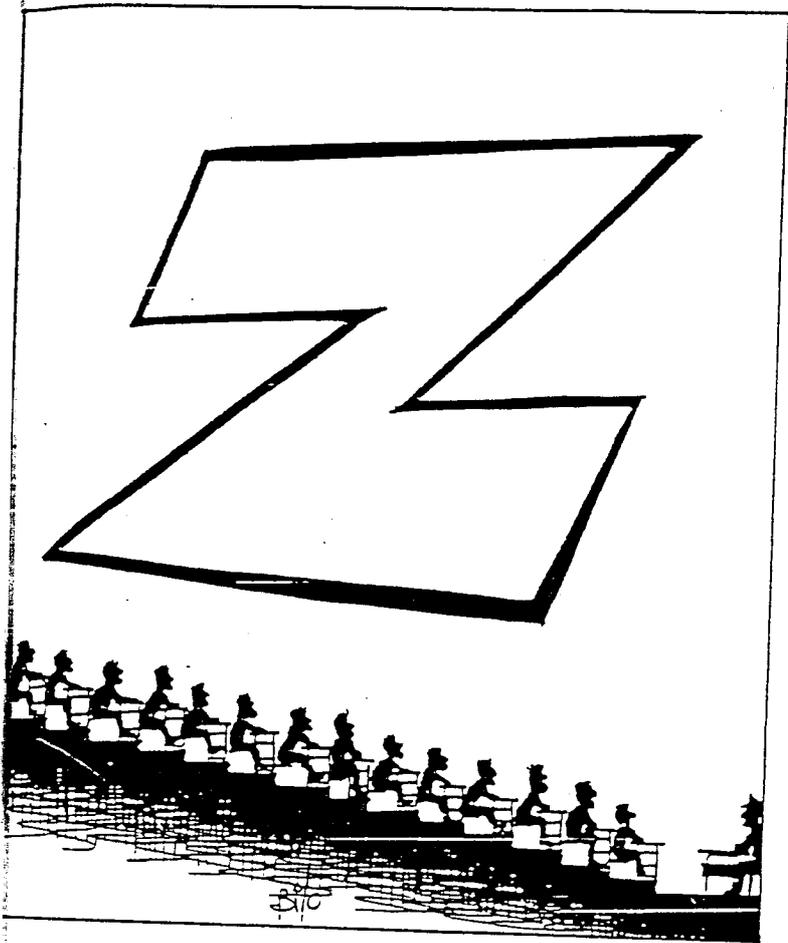
Si incominciavano ad intravedere i primi "baffi" e molti incominciavano ad escogitare sistemi per copiare o addirittura per avere i testi prima della prova. Tipico era Candela.

Comincio' per pochi anche l'avventura della "Pre Nimega" con i primi allenamenti: 15 Km. che poi divennero 42.

Dopo tre mesi il corso era diventato una cosa ripetitiva e ciclica e le fatiche cominciavano a diventare più sopportabili.

Arrivo' anche il momento che il 137 se ne andò e noi divenimmo il corso anziano in attesa dei propri "figli". Tra non molto era la fine dei servizi di guardia.

Questo periodo fu' il più bello perché tutti erano più tranquilli, non c'erano più code per mangiare, eravamo "i padroni della caserma" i "padri".



Presto sarebbe iniziato anche il corso di sci a Pila. Abbiamo fatto una selezione per individuare i piu' bravi che sarebbero divenuti gli istruttori del corso, ma era una cosa poco conveniente perche' si correva il rischio di non divertirsi e non sciare tranquilli.

Il materiale ovviamente era il peggiore che potesse esistere in commercio e certe volte era quasi pericoloso usare quei legni: gli scarponi sono verdi e di gomma molle (tant'e' vero che si spaccavano facilmente i ganci); gli sci sono della Morotto e sono tutti bianchi comprese le solette ed hanno gli attacchi da sci alpinismo, anche questi tutti rotti; molti avevano sci talmente bucati che si vedeva il legno della struttura ed era impensabile poterli aggiustare.

Qualcuno come Fozzer riuscì a farsi punire anche sulle piste da quel pirla di Vanzo perche' non aveva dato l'attenti alla partenza della seggiovia. Come si poteva pretendere una cosa del genere in mezzo ad una centinaia di persone in coda e con "Lui" alle spalle. Roba de mat! (cosi' parliamo noi Alpini). Anche Sterpone ci ha fatto visita sulle piste e chiaramente lui aveva materiale di ottima qualita'. Ricordo che aveva cazzuolato Vinci perche' aveva i capelli alla Kojak e da allora proibirono il taglio "tattico".

Comunque sia ci siamo divertiti tantissimo e molti come Mazzocchi e Valentini erano tutti gasati per aver imparato i rudimenti dello sci. E circolano persino fotografie di loro lanciati in posizione "a uovo".

La cosa piu' ridicola era l'ora di pranzo con i panini: c'era l'appuntamento per una certa ora e tutti dovevano trovarsi davanti la partenza della funivia per fare adunata; dopo un attenti e riposo il discorso del Capitano e poi si poteva togliere gli sci.

Era assolutamente rigoroso l'allineamento e la copertura degli sci e dei bastoncini sotto gli occhi increduli e divertiti dei turisti.

Dopo una settimana di "vacanza" eravamo tutti coloriti e rilassati pronti a riprendere l'attivita' addestrativa.

Ci aspettava un periodo veramente infuocato: ci sarebbero stati gli attacchi a fuoco di Menouve.

Anche questa e' una tragica parentesi che ricorderemo per sempre per il freddo patito.

Si dovevano fare gli attacchi di squadra e il tempo era decisamente brutto: c'era tormenta di neve e i prati erano coperti da un manto nevoso consistente su cui era faticosissimo correre.

Due furono le squadre encomiate dal Generale, una quella di Mazzocchi. Il freddo era pungente soprattutto durante l'attesa nella "zona di attesa per l'attacco" perche' si doveva stare sdraiati sulla neve ad attendere il segnale di partenza e si aveva il vento velocissimo misto neve che veniva in faccia.

Allucinante e' stato quando, dopo qualche prova e l'attacco decisivo, Vanzo decise di fare anche il notturno.

Anche qui le solite invidie per i trasmettitori che stavano sempre al riparo, per i mortaisti e i controcarri che non parteciparono all'attacco, ma si occupavano della D.E. o del servizio di guardia.

Inoltre certi di essi potevano tornare al paese con le AR.

Per dormire si stava dentro una vecchia stalla che la Scuola aveva affittato e che quindi dovevano essere linde e perfettamente ordinate; chiaramente non mancava l'odorino di merda di vacca che impregnava tutti i vestiti e il sacco a pelo.

Tra poco sarebbe stato il momento delle pattuglie.

Non ricordo bene quando ma in questo periodo se ne andarono via quelli destinati a diventare Sotto Tenenti dell'Arma: Cornara, Romeo, Passet e Visconti.

Tra poco sarebbe stato il momento delle pattuglie.

Prima ci sono state le pattuglie propedeutiche di due giorni e poi quelle vere e proprie di cinque giorni. Fu' proprio in quelle propedeutiche che Gino De Carlo creo' gran casino perdendosi tra i boschi sopra Aosta: Capitan Fregosi aveva gia' chiamato l'altra compagnia, i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale e i Carabinieri. Gino si scuso' dicendo che voleva catturare un'altra pattuglia che era nelle vicinanze e per fortuna non ci furono incidenti.

Se la scampo' con qualche giorno di C.S. dopo aver parlato con Vanzo. Queste pattuglie tutto sommato furono anche divertenti perche' non c'era nessuno che rompeva ed era una bella passeggiata in mezzo alla natura, peccato che c'erano le armi. Il tempo in quei giorni era abbastanza bello e caldo.

Dopo poco piu' di una settimana c'erano le vere pattuglie.

Non furono divertenti come le altre perche' si doveva viaggiare soprattutto di notte o per lo meno col buio. Inoltre i comandanti delle pattuglie era uno di noi e spesso erano incapaci e veri e propri auto-pistaioli che ci facevano fare strade sbagliate e molti chilometri in piu'. Inoltre si dormiva pochissimo.

Alcune volte ci si divertiva pure: Rolandi, che era comandante, era il primo uomo della sua pattuglia e stavano viaggiando al buio in mezzo ad un prato, ad un certo punto si udi' un urlo con bestemmia, era finito in mezzo metro di letame di vacca.

Altri furono molto furbi come la pattuglia accompagnata dallo STen Marzaro che dormirono sempre sotto un tetto di malga e per di piu' una volta trovarono una fornita dispensa di un contadino con salami, formaggi, succhi di frutta che ben sostituirono la razione Kappa. In cambio di questo tesoro lasciarono dei soldi e le pesanti razioni K.

Fu' una settimana pesante perche' si camminava tanto e si dormiva all'addiaccio. Ogni giorno il D.E. dava le coordinate per ogni pattuglia che si dovevano continuamente spostare: la zona utilizzata era quella di Valpelline (Gran San Bernardo). Finalmente alle due di notte di un giorno il capitano diede il "fine esercitazione" e l'ordine di rientro: al momento nessuno penso' a quello che ci aspettava e ci fu' un urlo di esultanza; mentre all'andata ci portarono con i mezzi ora dovevamo tornare a piedi fino ad Aosta. Siamo arrivati alle cinque / sei del mattino.

Prossima tappa era La Thuile e poi la fine del corso!

A La Thuile al contrario delle aspettative fu' il periodo piu' pesante del corso forse perche' doveva equivalere ad un campo marciante. Ma c'era la fine del corso vicina e le piu' grandi fatiche non si sentivano piu'.

Marce tutti i giorni per una settimana e poi "Vallone d'Orgere".

La ricognizione era stata una cosa al limite della sopportazione umana: c'era una bufera di neve con temperature al di sotto dello zero e la divisa era quella estiva cioe' calzoncini del SCBT e maglietta che tra il sudore della veloce salita e l'acqua presa in precedenza non avevano un millimetro asciutto. Col freddo erano divenuti come dei cartoni. C'era gente che era disperata e certi piangevano per il tagliente freddo che era insopportabile. (compresi i sottotenenti)



Molti avevano in mente la casa calda con un bel bagno e molti una calda spiaggia del mare.

A Orgere si fece ugualmente l'attacco a fuoco di plotone ed erano pure venuti Bonvicini (comandante della nostra caserma) e Vanzo a vederci. Parlavano di sicurezza davanti a tutto e poi ci facevano sparare colpi veri con le nuvole basse che andavano e venivano.

Vanzo si lamentava anche delle MG come quella di Santinon e prendeva a calci il servente e il port'arma.

L'incubo fini' e la nomina era vicina: il prossimo problema era comprare la sciabola e il Bantam.

Un addestramento che non ricordo quando collocare e' stato quando abbiamo fatto la difesa a Monte Torrette durante il quale Vanzo scoppio' dicendo che non era un campeggio dei boy scout perche' aveva visto un canile troppo scoperto.

Cosi' anche per l'ascensione alla Becca di Nona della quale non posso raccontare in quanto non ho partecipato per via della Pre Nimega. So' che anche questa fu' massacrante.

Non ricordo in quale periodo siamo andati a fare i due servizi di ordine pubblico a Ivrea e dintorni, ma so' che era verso la fine e ci siamo, malgrado tutto, divertiti un sacco. C'era anche chi era riuscito ad avere avventure molto molto piccanti con una ninfomane.

Per molti e' stata una vera e propria vacanza: dormire e mangiare spesati, in qualche Comune disperso e pieno di gente amante degli Alpini; non rare sono state i bianchini o i rossi offerti.

Altri sono stati piu' sfigati poiche' sono rimasti in un centro grande e si sono dovuti sobbarcare tutte le spese.

Cosi' eccoci arrivati in fondo e molti se non dire tutti pensavano che era finita, come Bencinic ha ben disegnato, ma in realta' era appena iniziata ...!

FINALE



AL FINE
D'UNA
SERIE

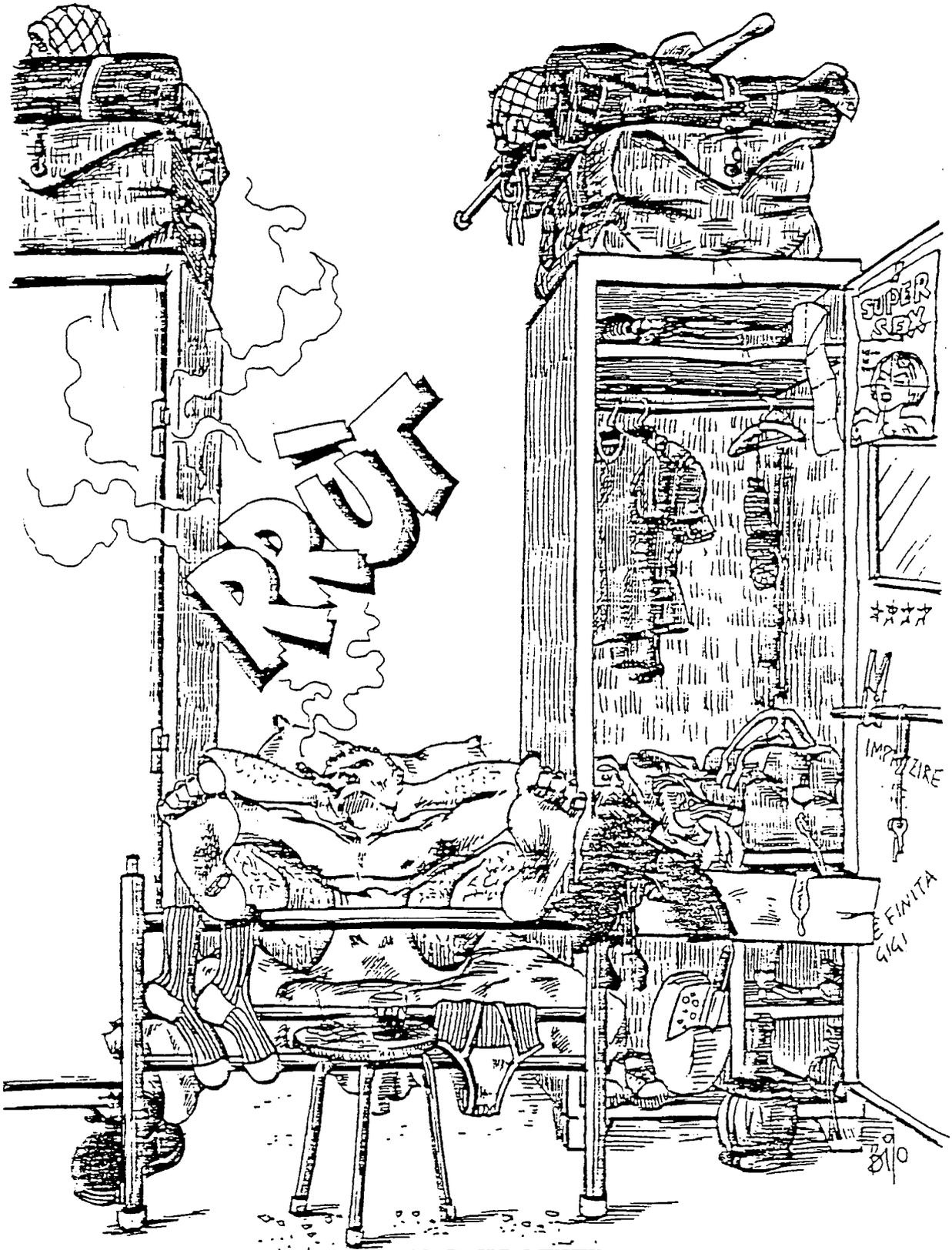
LA VERA STORIA DEL 138 CORSO AUC DI AOSTA

In questa compagnia BAZZANELLA del PIETOSO 138 corso, dove tutti FREGOSI dell'ordine e dell'onore di Patria, dove si vedono figure da MERLO, c'è chi, distinguendosi dall'avanzo della MASSA, a SPADA tratta, cerca di difendere la figura del MILITE erigendosi così a COLONNA di stanza baracca di CURTI di mente e di guerrieri che non si LOVAT mai. Questi SARTORI, come antichi cavalieri DALLA CORTE DE MARI e VISCONTI, cercano di salvare, dai FORNI e dai FORNASIER, MORO, NEGRO, BOERI e persino i MORETTI INNOCENTINI, cercando uno SPLENDORE che ormai l'Esercito ha perso, perché è a ROTOLONE. Come esperti FABBRI del FERRARIO, alla luce fioca di una CANDELA, noi 120 (più o meno), al motto di: "Veni, Vidi e VINCI", cercheremo di forgiare tanti CHIODINI, in modo da forare le MICHELIN della macchina da guerra nemica. Saremo come un SAURO preistorico, a CAVALLOTTO del quale, gli avversari saranno schiacciati come VERMI e presi da BASSI istinti; ecco allora che emuli dei MILANESI durante le 5 Giornate, saremo pronti a ergerci DALLA BONA parte per sconfiggere tali aggressori, che certo non possiamo definire BONVICINI. Ci è di CONFORTO G. che il tempo di guerra sta per essere PASSET, e con un piccolo SFORZIN riusciremo ad essere felici come a PASQUA senza PIVA e dalla BOCCA dei cannoni non uscirà più un BIGLIONE FURNITTO di FOZZER per colpire l'altra COSTA, ma bensì un MAZZOCCHI di fiori di PERIN che ORNAGHERanno l'Italia. Così domani dalla notte BRUNA si passerà a tempi più ROSATI e RINALDI TETTAMANTI per sempre. E allora arriveranno i SIMONETTI e i GUGLIELMI al canto del GRI-GRI FORLIN-FORLIN di Primavera e tutto sarà felice. I MASTROIANNI ricostruiranno le case senza prima aver SCAVONE le fondamenta e FAGHERAZZI solide mura e grosse TURRIN. Questa storia si potrebbe chiamare: "La vicenda di BERTOLLO, BERTOLINI e Caccasenno".

Per chi non USAI nominare in questa saga DEI CARLO DELL'OSBEL, non si abbatta perché verrà ESPOSITO, per il giorno di S. VALENTINI, un'altra novella più BELLATI, sempre che il CIELO che dona la LUCE vorrà. Se invece questa non verrà concessa ci arrangeremo con una lampada a PETROLO o peggio a CARBONERA stando attenti ai FUMAGALLI che sono ZORZI di fuliggine e PIZZANELLI. Quando arriverà il romanzo di MIGLIETTA e ROMEO ci sarete anche voi, ma occorreranno altre MONEGAT d'oro. Se invece siete dei ZUCCATO e non PAGANELLI, allora vi manderemo TUNIZ DILENARDO (detto il SICILIANO) a prendervi, a farvi ROLANDI, a darvi un TOGNON e una SCIARAFFATA e a tagliarvi a ROMBOLINI. Cercate allora di SCAPIN VIANELLO CURRADO e lontano nello STERPONE, FRA TINI e GIATTI, stando attenti di non TOMEDI e BORLARE in terra, e fatevi MERLO di chiunque perché SANTI-NON sono tutti, ma gran RUFFIANI.

Grazie del BLASIO, ma ho finito ANGHIO l'ispirazione e non vorrei dire altre CAZZANATE e fare uno SGARRONE. Adesso vado a mangiare: fagioli DEBORTOLI cotti BENCINC e come dessert BIGNAMI alla panna, poi vado a suonare la CHITTARONA dopo un bel caffè BORETTO. Quindi una LAMBIASEDA in disco a CORNARA (BZ), come fanno certi GAINELLI GRANDELIS di periferia. Stiamo attenti perché qui sono tutti BAZZONI!!

(by Fabbri & Petrolo)



ARUT

SUPER
SEX

IMPERIZIRE

FINITA

8/10

Vertical text on the left edge of the page, likely a page number or reference code.

PROFILI DI CAMERATA

CAMERATA N 1

1 letto DX Merlo Achim

Nato a Loano in Liguria. Fin dal primo momento si e' dimostrato un individuo al quanto strano. Il suo modo di parlare lo caratterizzava dal resto della camerata e qualcuno un giorno chiese se per caso avesse una scatoletta di tonno in bocca. Tutte cattive insinuazioni! Lui ne aveva ben tre di scatolette!! Maniaco di guerra e battaglie ha fondato un club: "AMICI DEI PARACULI" che conta molti iscritti in tutta la Scuola. Era molto noto in camerata per la sua totale assenza dalle pulizie. Famoso anche per la propaganda degli acciai della "Vuv" di cui dovrebbero essere fatte le sciabole. Ha partecipato alla Pre Nimega.

2 letto DX Milanese Andrea

Torinese di nascita, ma finlandese di adozione, il nostro "amico" Andrea ha fatto gli studi alti e ci tiene a farlo sapere in giro, peccato che nelle marcie, in alto, non ci arrivi mai (o quasi). Ex Carabiniere e ex baffo era noto in tutta la Scuola per la sua "formalita'" (il Generale lo ha elogiato). La sua malattia preferita prima degli accertamenti o di qualcosa di faticosissimo era la tendinite, il suo hobby preferito era scrivere lettere che pesano almeno due quintali e tra le sue frasi celebri c'e' la mitica : "Non ce nee", sara gia' vero che noi 'fux'..."

2 letto SX Massimo Simonetti

Unico baffo della nostra camerata e' un milanese arrivato pochi giorni dopo l'inizio del corso. Militarmente convinto era un noto pistaiolo, di carattere docile e bonaccione: ha fatto a botte con tutta la Scuola. Era sempre lui che usciva dallo schieramento e metteva sull'attenti il blocco quando passava un superiore ed era sempre lui che si voleva mettere a capo di qualsiasi cosa come il plotone alla sera quando si andava in Ramirez. Amava le tranquille gite a Cogne in cui ci arrivava in dieci minuti circa (se c'era traffico) anche se sono piu' di 40 Km.

Durante il servizio di ordine pubblico ci fu' una ninfomane che lo ha spompato per diversi giorni e gli ha proposto cose turche anche attraverso la rete che cintava l'edificio: secondo lui non lo lasciava neanche dormire infilandogli le mani nei pantaloni durante il suo turno di riposo mentre era sdraiato a dormire nella sua stanzetta (beato lui). Era uno dei pochi che sarebbe stato volentieri alla Smalp terminato il corso, e lo dava a vedere in qualsiasi modo, ma invece e' finito a Pinerolo perche' non piaceva a Vanzo.

Tra le sue frasi : "Laftrime, laftrine, le laftrine un caffo" e "Allievo Ufficiale Maffimo Fimonetti".

3 letto DX Santinon Marco (detto: walkman)

Nato a Treviso, la sua camminata particolare lo distingueva in tutta la compagnia. Era la "max" della camerata in fatto di punizioni. Faceva parte dei Pizzimirda(?). Molto ordinato e il suo armadietto rispecchiava il suo animo dolce. Si reputava un bravo ragazzo specie con le brave bambine. Era un nulla facente delle pulizie di camerata e il suo passatempo preferito era intrattenersi in piacevoli conversazioni che

finiscano sempre in "...Io ti spacco la faccia!" (besugo). Di puro sangue veneto quando si incazzava aveva bisogno di un traduttore.

3 letto SX Dalla Corte Attilio (detto: Tillius)

Bellunese. Abbiamo scoperto che parlava, dopo un mese che eravamo insieme. Proferì testuali parole: "Quando inizierò a parlare saran guai per tutti!". Gesticolava molto ed era un essere che possiede più denti di qualsiasi persona mortale e li mostrava spesso in varie occasioni ridendo: adunata, contrappelli ecc. facendosi notare dallo Sten. Una volta questo gli ha detto: "...Ma lei ride sempre?" e lui: "No, soltanto quando sono nervoso!".

Al che l'intera camerata si innervosì e lui si mise a ridere come un matto. Faceva parte dei Pizzimirda.

4 letto DX Pizzanelli Luca (detto: il Pazzo)

Nativo di Pontremoli in provincia di Massa Carrara. Era sicuramente l'essere più difficile da identificare nella camerata. La cicatrice che porta all'altezza della nuca denota un tentativo di trapianto del cervello non riuscito. Denominato il pazzo per le sue manie di sbattere la testa sugli armadietti e tagliarsi con il coltello. Famoso per la varietà dei vocaboli che conosce e che si diverte ad associare a vari personaggi biblici. Tra le sue frasi famose ricordiamo la più simbolica: "Viulena, viulena ansegn'me' la via d'anda' an paleena" che significa: "La coccinella porta fortuna e la paleena è un bel posto" (??). Era il capo dei Pizzimirda che dal suo nome sono nati.

4 letto SX Sciaraffa Domenico (detto: Mimmo)

È nato in Germania da genitori avellinesi ed ora residente a Torino. Pronto e reattivo già dal mattino presto e' stato soprannominato anche UFO (ma solo fino alle 8). Alla Scuola era famoso per le sue imitazioni, e faceva parte della setta religiosa dei testimoni di Celentano, che pregava ogni mattina cantando una canzone sconosciuta del suo dio. Di fisico snello e scattante si è dimostrato invece scattante e snello. Essendo un puttano andava sempre a casa a Turin. Era noto per il suo sogghigno che precede le sue cazzate e avrebbe un buon futuro come cabarettista. Di sue frasi celebri non ce ne erano. Faceva parte dei Pizzimirda.

5 letto DX Tomedi Ivan (detto: corteccia o Tommata o Portorico)

Tommata era nato a Bolzano ed è un tipico esemplare ariano per la sua zona, infatti lo chiamano "Portorico". In quanto velocità di svegliarsi nessuno lo batte ed era in continuo conflitto con Sciaraffa. Ex pugile ancora rintronato e quando s'incazzava diventava pericoloso. La sua folta e nera capigliatura era impossibile da tagliare come pure la sua barba era una "corteccia". Il suo armadietto compete con quello di Santinon nel "Premio Armadietto dell'Anno". Il primo a rompere con la ragazza fu proprio lui. Resterà a noi famoso per il suo: "No! Ghe credo!". Mitiche soprattutto a inizio corso le sue storie inventate al momento con quello stordito di Sciaraffa. Faceva parte dei Pizzimirda.

SPECIAL: --Dobbiamo doverosamente nominare anche --il --prode Stefano Catellani, detonato dopo due giorni di SMALP. Era uno psicologo e noto indovino.

Lo sapevate che ... ?

- ...il piu' bestemmiatore era Pizzanelli?
- ...le scoregge piu' puzzolenti erano di Merlo?
- ...il primo punito era Merlo?
- ...il piu' punito era Santinon?
- ...il piu' irascibile era Simonetti?
- ...il piu' "simpatico" ai superiori era Milanese?
- ...il piu' svaccato era Milanese?
- ...i piu' tirchi erano Merlo e Milanese?
- ...il piu' loquace era Dalla Corte?
- ...i piu' cesso-man erano Dalla Corte e Sciaraffa?
- ...il primo "7 giorni" era di Tomedi?
- ...il piu' mangione era Santinon?
- ...il piu' reattivo era Sciaraffa?
- ...le max dei paduli erano Dalla Corte e Santinon?

FORSE NON TUTTI SANNO CHE ...

Ligio al dovere, Sciaraffa, fraintendendo le parole del Capitano, scaravento' lo zainetto tattico in mezzo al piazzale Monte Nero beccandosi i relativi due giorni.

Lasciato incustodito il fucile, Tomedi, alla domanda del Capitano: "Di chi e' questo Fucile?", rispose: "Mio signore". Il Capitano si incazzo' urlando: "Mio signore lo dicono le suore di clausura e le puttane prima di concedersi ad un ricco pancione o ad un vecchio bavoso!". (7 giorni)

All'ingresso in camerata per il contrappello di un noto ufficiale Dalla Corte scoppio' a ridere (forse perche' troppo nervoso) facendo scoppiare a ridere tutta la camerata. L'intensita' della risata provoco' cedimenti di gambe a Simonetti, Dalla Corte e Sciaraffa. (nessun punito: grazie Previ)

Pizzanelli e' stato nominato il Pazzo da quando durante le prove del giuramento, il Capitano gli urlo' dal primo piano: "Ma chi e' quel pazzo che si muove? Chi e' quel pazzo che mi rovina la compagnia? Pizzanelliii,fermo!!"

In occasione del giuramento dei figli, Pizzanelli, schierato nel picchetto della compagnia anziana, rigiuro' una seconda volta: da bere per tutta la compagnia.

CAMERATA N 2 "LA POTENTE"

N.B.: F.C.=frasi celebri

1 letto DX Pino Tomaselli (detto: papa Wojtila)

Il piu' giovane del corso.

In assoluto il piu' serio e intraprendente della camerata e grazie a lui si sono evitate punizioni per le pulizie, visto che risucchiava la polvere da luoghi impensabili. Ricco di esperienza maturata in convitto, i suoi consigli diventavano frasi bibliche per tutti. Professionale e altruista, non esitava a dare una mano all'occorrenza. Non e' stato soprannominato per questo cosi', ma per la sua straordinaria assomiglianza con il Santo Padre il quale non ha altro da invidiare che la bonta' del nostro Pino.

F.C.: "...perche' io, in convitto..."

2 letto DX Simone Bertollo (detto: ciribiri)

Personaggio caratteristico della potente, alternava momenti di isterismo in concomitanza con i numerosi servizi, a momenti di panico dovuti al temporaneo smarrimento di materiali nell'armadietto. Tipico il suo movimento "a dondola" della testa, dovuto alle numerose botte prese in seguito alle cadute dello zaino dall'armadietto. Mitica la bravata da allievo di giornata: annuncio' l'inizio del contrappello suonando la campanella dell'adunata sotto gli occhi perplessi dell'ufficiale di servizio. Ottimo intrattenitore si diletta a raccontare le sue vicende passate a scuola e divertiva tutti con stranissime simpatiche battute anche se a volte incomprese.

F.C.: "non trovo piu'... chi mi ha preso..."

3 letto DX Fulvio Tognon

Due erano le cose a lui piu' care: la morosa e la chitarra. Alternava periodi di paranoia e di rancore ad altri di

euforia, nei quali dava libero sfogo a tutta la sua simpatia. Mitiche restano le sue eterne telefonate e le lunghe lettere dopo il contrappello. Ottimo oratore e intrattenitore e non permetteva ad alcuno di interrompere i suoi discorsi. Era amante dell'ordine, ma non della perfezione: da ricordare il suo armadietto che sembrava un album di foto ricordo.
F.C.: "Cinque minuti! Vado a telefonare a Marzia!"

4 letto DX Mariano Matera (+)

Da quando se n'e' andato, di lui si ricordano : il mitico contrappello in cui non sapeva trattenere una serie di goccioline che allagarono i pantaloni del SCBT (?); l'incapacita' di non detonare; la pupu' negli occhi (??); la richiesta scritta di dimissione dal corso.

F.C.: "Io ho tre traumi cranici, sospetta frattura al polso e alla zona lombare, mentre mia madre e' andata in coma" (e' per questo che alle selezioni lo hanno accettato indubbiamente)

5 letto DX Marco Piva (il convinto)

Della potente e' il solo che ha preso il militare come uno scopo della vita. Era convinto al massimo di questa scelta e spera sempre che questa sia la prima di altre stelle che con tanta soddisfazione riuscirà a fissare alle spalle (grazie anche al padre). Molto misterioso e riservato amava pochissimo confidarsi, forse per questo preferiva la tranquillita' alla confusione ed andava sempre in libera uscita da solo. L'altruismo non era certo il suo forte, ma su esplicita richiesta non si rifiutava di dare una mano

F.C.: "che figata ... marciare ... sbalzare ... la naja ..."

1 letto SX Roberto Marzola

Piuttosto sveglio, amava dormire molto, non stressarsi tanto e mangiare bene. Non gli si poteva rimproverare nulla giacche' il suo minimo lo faceva sempre. Aveva la mania degli scarponi lucidissimi e nessuno poteva averli come i suoi. Protagonista di un'alzabandiera mitico effettuato tirando una sola corda (?) e di un'arrampicata da guinnes sulla palestra del castello, terminata la quale giungeva a togliervi le corde in balia dell'euforia di aver raggiunto la cima (??). Nessuno come lui ha mai ricevuto tanta corrispondenza dalla morosa e alla fine si ritrovava piu' lettere nell'armadietto che giorni vissuti alla Scuola.

F.C.: "Il mio minimo L'ho fatto!"

2 letto SX Cristian Tripodi (Rosario o boscaiolo)

Come suo padre, ex frate, anche lui spesso si prodigava a recitare il rosario soprattutto quando le cose non gli giravano per il verso giusto, tanto che in una manciata di secondi riusciva a scomodare tutti i Santi e Madonne del Paradiso. Nonostante questo era uno che tornava sempre subito prima del contrappello e che generosamente lasciava gli altri in balia delle pulizie. Era un ottimo intrattenitore e oratore (quanti in questa camerata!) riusciva a tenere sveglia la camerata anche nel sonno facendo tutti partecipi ai suoi sogni a voce alta. Si riteneva lo "sfigato" di turno, ma tra tutti era andato a casa piu' di ogni altro. Voleva essere un duro vero, ma in realta' era un pezzo di pane che ha sempre fatto il suo dovere.

F.C.: "... Perche' voi la sfiga non sapete neanche dove abita!"

3 letto SX Daniele Mastroianni (Para')

Era il piu' vecchio della Potente, sembrava anche il piu' "cazzuto", ma bastava un "gatto di polvere" o un rubinetto non iper-lucido e riusciva a suscitare in tutti un senso di disagio disperato. Talvolta riusciva ad essere cosi' meticoloso e pignolo da accendere effimere discussioni. A causa di un infortunio ha dovuto, suo malincuore, vivere circa un mese di corso per corrispondenza, ma niente paura, era un tipo caparbio che sapeva riabilitarsi in maniera ottimale tanto da terminare il corso con lo spirito di un leone.

F.C.: "Vado a prendere la lucidatrice..."

4 letto SX Massimo Carollo

Individuo carico di una massima "carica" erotica che alternativa lo studio di dovere delle sinossi a quello di piacere delle pornossi. Molto simpatico dilettava la camerata con espressioni venete bizzarre. All'alzabandiera, terminato l'inno nazionale, lo prolungava fischiando con la bocca di quel tanto da permettere al vessillo di giungere alla cima. Si dilettava a raccogliere frasi ed episodi strani del corso ed era l'unico che riusciva a trovare la morosa per posta. Il suo forte erano le pulizie delle turche e l'unica volta che non le ha pulite lui, ha dovuto rifarle per una settimana di fila. Era il piu' generoso della potente.

F.C.: "...perche' l'importante e' avere il mestiero"

DELLA POTENTE LO SAPEVATE CHE ...?

- ...il piu' convinto era Piva?
- ...il piu' fiscale era Mastroianni?
- ...il turcaiolo era Carollo?
- ...il cantastorie era Tognon?
- ...il lucida scarpe era Marzola?
- ...il piu' punito era Tripodi?
- ...il boy scout era Tomaselli?
- ...il succhia schede era Tognon?
- ...il redattore era Bertollo?
- ...il piu' studioso era Tomaselli?
- ...il piu' rasato era Mastroianni?
- ...il panico vivente era Tomaselli?
- ...il piu' donnaiolo era Carollo?
- ...il cappello piu' piccolo era quello di Mastroianni (53)?
- ...il piu' corrisposto era Marzola?
- ...il piu' dormiglione era Carollo?
- ...il piu' ripreso era Bertollo?
- ...il lavandaio era Tomaselli?
- ...la migliore era, e sara' la potente (lo dicono loro).

CAMERATA N 3 LA PERFETTA

Perche' "la perfetta"?

Il Capitano Fregosi disse un giorno entrando in camerata: "Questa e' la camerata piu' sfigata della compagnia!". Allora perche' e' definita "la perfetta"? Bisognerebbe viverci per capire che e' tradizionalmente capace di qualsiasi cosa. La pulizia e' stata infatti ineguagliabile in alcuni periodi e disastrosa in altri.

I suoi componenti hanno raggiunto i primi posti della classifica e gli ultimi. Le punizioni sono troppe per alcuni e quasi inesistenti per altri. Le liti erano frequenti, ma l'amicizia salda e forte.

Allora sara' proprio una parodia ?

1 letto SX Silvano Gri

Era il piu' ginnico della camerata anche se un giorno Fregosi non lo ha considerato capace di portarsi l'MG (che invece puo' portare chiunque) forse per la sua esile costituzione fisica a mo' di grissino o bacchettone, ma tutto nervi. Infatti era l'unico ad aver partecipato alla Pre Nimega. Amava dormire, mangiare e leggere riviste di moto (suo pane quotidiano). Urlava con quella sua incredibile cadenza veneta contro chiunque lasciava la porta aperta della camerata. Era tirchio! Ma era sempre disponibile ad aiutare all'occorrenza.

2 letto SX Roberto Gainelli

Di lui sono indimenticabili le sue espressioni ridicole e i suoi modi di fare di cui e' bene tacere. Tutti potranno ricordare la sua abitudinaria urlata in adunata: "Comandi! Non si sente!". Era l'unico di noi ad esser stato ricoverato in infermeria per via del ginocchio bruscamente "ammaccato" in una famosa caduta sul ghiaccio nella Caserma Ramirez.

3 letto SX Marco Rinaldi

All'inizio del corso sembrava partito col piede sbagliato conquistando, infatti, la max delle punizioni in assoluto, ma e' riuscito a cancellare ogni dubbio nei suoi confronti portando ovunque pesantissimi carichi (la barella arancione era sempre sua) ed impegnandosi con profitto negli studi. (non era tanto amato da Fregosi soprattutto da quando aveva spaccato un vetro con la mano tagliandosi perche' era troppo ubriaco).

Essendo il piu' giovane era il piu' vivace ed era sempre pronto a tirare su il morale a tutti.

4 letto SX Marco Ghio

Era il bambino della camerata per il suo visino fanciullesco. Era sempre attento a non ammalarsi e passava molto tempo a curarsi le vesciche ai piedi che dovette sopportarsi fino alla fine. Amava stare in camerata a dormire anche durante i momenti di libera uscita. Studiava parecchio e infatti era quello meglio piazzato in classifica.

1 letto DX Lorenzo Negro

A prima vista sembrava il piu' serio, ma in realta' si e' dimostrato all'altezza di tutti partecipando alle frequenti "avventure" della camerata. Pur essendo di costituzione normale mangiava come una vacca e in marcia non ha mai avuto problemi. Spesso si prodigava a calmare le frequenti "discussioni" tra amici. In assoluto si e' sempre dimostrato unito a tutti e pronto ad aiutare.

2 letto DX "Alp" Andrea Bai

C'e' poco da dire in quanto ha lasciato spontaneamente il corso dopo poche settimane perche' non si sentiva in grado di continuarlo. Tutti ricorderanno la sua "detonazione", durante la marcia di Turraz, su una curva chiamata poi "curva a Bai", che ha fatto aspettare tutti per molto tempo sotto la pioggia.

In camerata aveva il dono di non aiutare mai nelle pulizie, ma tutti lo ricordano sempre.

3 letto DX Fabrizio Tuniz detto: Bicio

A vederlo sembrerebbe il gigante dagli occhi buoni perche' era il piu grande massiccio della camerata se non della Scuola.

In marcia ha sempre portato carichi senza mai fermarsi mentre si dimostrava poco portato allo studio e lo si vedeva nei poco brillanti risultati. Infatti c'era un periodo che lo volevano mandare via. Da buon friulano amava bere e mangiare bene. In camerata era quello che piu' si impegnava nelle pulizie e non ha mai bisticciato con nessuno. Ha sempre partecipato ha sopprimere le liti: questo grazie alla sua mole gigantesca e al suo carisma.

Per questo e' il piu amato e ben voluto da tutti. A La Thuile ha rivelato a tutti quanti la sua formidabile e inimmaginabile dote di cantante e solista con la chitarra.

4 letto DX Adriano Pietoso

(... che danno) Se durante le prime settimane non godeva della fiducia di tutti, verso la fine del corso si e' invece dimostrato all'altezza di meritarsi elogi e stima sia nello studio che nell'addestramento. Anche lui aveva problemi con gli studi o con l'attitudine militare e volevano allontanarlo.

Un grosso difetto era quello di accaparrarsi tutto cio' che trovava in camerata e di metterlo nel suo armadietto. Mica si vuol dire che era un ladro, ma solo che i suoi amici sapevano dove cercare cio' che perdevano. Se Adriano non combina qualche suo solito danno, lo si puo' dire molto simpatico. Anche lui era un vero campione in quanto punizioni.

5 letto DX Luca Currado

Essendo vici cultore e' un grande appassionato e intenditore di vino. Era amato dai compagni soprattutto perche' trascinatore e rifornitore di grandi sbornie. Persona molta aperta e carismatica amava parlare dei suoi viaggi per il mondo e della sua scuola vinicola. A volte litigava con qualcuno, ma poi la sua compagnia si dimostrava comica e scherzosa

CAMERATA N 5 "LA GRANDE AVVENTURA"

9 gennaio 1990 inizia il corso: 133 partecipanti, 15 "missing in action" e un monte di detonati...

E' l'alba di un fausto giorno.

La camerata 5 inizia cosi' la sua lotta per la sopravvivenza. Tra prodotti per la pulizia, rotolini, affardellamenti e "rifo cessi", si distinguono i 9 componenti perfettamente uniformi ... nel loro disordine.

Rombolini, mettendo a frutto la mentalita' imprenditoriale tipica del Pratese, penso' bene aprire un piccolo emporio con perenne mercatino antistante. Sito nel quartiere Nord-Ovest della camerata nell'armadietto e sui letti adiacenti si poteva trovare di tutto.

Tutto cio' che si poteva immaginare, purché non fosse suo, poiche' tutto cio' che aveva era gia' perduto nell'ingordo armadietto. Tipici i suoi improvvisi colpi di sonno e la sua voglia di ridere.

Ha lasciato alla camerata un grande spazio vuoto.

... degno concorrente del suddetto commerciante e' l'atelier di Amerigo Carbonera, non meglio definito personaggio, i cui avi, probabilmente massoni, inventarono un noto tipo di pasta (...alla Carbonera): Postosi fin dall'inizio all'attenzione del pubblico per la sua straordinaria capacita' di "mettersi al passo" coi tempi (specialmente implotonato), il buon Amerigo ha lasciato alla camerata, dopo averla rovinata quasi tutta, ottimi consigli su donne e affini.

... ed eccoci al mitico dirimpettaio e quasi socio al Carbonera, per lo scambio delle cartelline durante gli "allegri" contrappelli della sera, Alfred Goetch. Nonostante il suo cognome, discendente diretto del padre della lingua italiana, parlava correttamente piu' di un lingua, tra cui il "russo" (imparato da Rombolini durante il sonno). Era un instancabile lavoratore (!?), tra un servizio e l'altro studio' durante il corso la sociologia della bestemmia, facendo nuovi interessanti apporti e variazioni. Alla camerata ha lasciato le tonsille gonfie ovvia conseguenza della pronuncia del suo cognome. Da ricordare il contrappello quando aveva perso la tabellina della forza accusando Rombolini mentre la cercava nell'armadietto sotto gli occhi dello Sten: "Hrombo! Dove essere tapellina...! Matonna!"

... ma! ... che pace! ...che tranquillita'!
Ci siamo lentamente introdotti nell'oasi Miglietta tur. La sua e' l'area piu' tranquilla della camerata (vedi stazione di Tokyo nelle ore di punta), la serenita' qui e' di casa, e non potrebbe essere altrimenti, considerando che questo posto branda (2 DX) e' occupato dall' Allievo Nicola Miglietta. Personaggio senz'altro di spicco all'interno della 5 per le sue qualita' di organizzatore del lavoro (degli altri) e per i suoi atti di generosita' e disponibilita' nei confronti di tutti (bugia!)
"Chiedete e vi sara' dato" questo era il suo motto (aspetta e spera). Esperto nel lancio della bomba a mano sui piedi del Capitano, alla quale riusciva a dare i magici effetti di una palla da base-ball, ha lasciato alla camerata la gioia di aver portato a casa le palle dopo un attacco a fuoco. Etichettato come servente a vita.

... ed ecco che calano le ombre della sera, il silenzio regna ... o meglio, regnerebbe, se non fosse per i sospiri del Dr. Marco Paganelli che si gode il posto branda. Ed e' normale che sia cosi'. La giornata e' quasi sempre molto dura ed era sicuro che al mattino, quando aprivi gli occhi, il suo posto branda era gia' in ordine e lui quasi vestito. Della camerata e' sicuramente quello che ha scritto e ricevuto piu' lettere di tutti, e sicuramente quello che piu' si e' arrossato gli occhi guardando di nascosto la foto della fidanzata. Alla camerata non ha lasciato...: ha portato via tutto cio' che poteva.

...,ma cos'e' questo tonfo che disturba il nostro racconto? Ah!...niente...a Bellati e' caduta una spalla. Penso che gia' avrete intuito il rischio corso dal nostro Stefano Bellati. Non vi preoccupate, nonostante alcune parti meccaniche da revisionare, la carrozzeria e' buona e regge bene. Lo "scatto" non faceva per lui, sempre attento (guai a chi lo disturbava durante lo studio) e reattivo. Qualche padulo piovuto per sbaglio gli ha procurato alcune noie, ma



... per il resto ... niente da dire davvero ... un ottimo elemento. Alla camerata ha lasciato una gran voglia di ... vivere!

Una a me ... una a me ... una fetta anche a me.

No! No! ... ragazzi non siamo allo spaccio ..., e' dall'armadietto di Bruna (e non stiamo parlando di una fanciulla) che escono torte, cioccolate e brioscine.

Un'ampia gamma di prodotti, frutto di una raffinata arte culinaria, hanno deliziato i componenti della 5 per tutto il corso. Sotto, sotto, pero' bisogna confessare che ... non lui era l'artefice di tutte queste leccornie, bensì l'esperta sorella, che da casa provvedeva ad organizzare il vettovagliamento.

Parlando di Giacomo pero' e' d'obbligo dire che la sua vera specialita' era il tiro notturno col FAL, alla mira del quale non sfuggiva nulla, solo il bersaglio (ammesso e concesso che..., dopo mezz'ora di rotolamenti sulla piazzola, riuscisse ad inserire il serbatoio).

Alla camerata ha lasciato un ottimo ricordo di se e ... un'appagabile acquolina in bocca.

Figa!

Prego?

Figa!

Ah ... scusi dottore. Dimenticavo che lei e' emiliano e questo non altro e' che un intercalare. Tuttavia, non molto si addice al suo pare diplomatico.

Stiamo parlando dell'allievo Gianluca Vermi. Si dice sia il piu' vecchio del corso (28 anni) e che appena arrivato avesse i capelli fulvi e neri, pero' ... non si sa bene dove stia il confine tra realta' e leggenda. L'unica cosa che di lui ci e' rimasta sconosciuta e' come abbia fatto a trovare la forza di portare tutti i carichi che gli sono stati assegnati (un paio di MG). Pare che sia il custode della ricetta di una pozione magica, tramandata dal villaggio di Asterix.

Ha lasciato alla camerata un interminabile conto alla rovescia.

Ma ... a conti fatti ... ne manca uno

E' vero! Sono io che manco all'appello. Allievo Ufficiale Giovanni Perin, ma lasciate stare ... e' solo perche' sono un po' stordito.

"E non fatemi incazzare, senno' vi pianto due schiaffoni che vi ribalto" (mia frase tipica ricorrente).

Ma non vi preoccupate, tutti questi schiaffoni distribuiti non arriveranno mai. Piuttosto, cosa ho lasciato io alla camerata?

Uno "Spero di non rivedere piu' le vostre facce!" (in divisa).

CIAO AMICI!

CAMERATA N 7 down "La Ginnica"

1 letto SX Lamberto Hubacech (detto: Ubi)

Nonostante il nome e' del veronese, aspirante pianista professionista ... alla ... Rubinstein ... talento ne ha, anzi ne aveva visto che e' mancato precocemente dopo il primo Clou-Neuf, non perche' colpito a morte da un compagno stordito, ma bensì perche' audioleso (come amava definirlo il Cap.); quindi dopo nemmeno un mese ha abbandonato corso e camerata, lasciandola priva del suo genio artistico.

2 letto SX Giorgio Bersani

Anche lui veronese di nome e di fatto. AUC Alpino per tradizione fraterna.

Inizio' subito il corso con i migliori propositi (a parte il suo arrivo con la chioma alle spalle, Moncler arancio fosfo e occhialini scuri avvolgenti alla Joe Falchetto) e applicandosi negli studi nonche' sul campo si guadagnava un meritato "baffo". Sempre pronto a fare il proprio dovere in camerata e non, fungeva da guida spirituale, richiamando chi (G.M. senza fare nomi) magari con troppo fervore nominava Santi e Madonne.

Il suo fisico prestante lo portava insieme agli altri cinque quinti di camerata, ad affrontare il percorso pista della mitica (per qualcuno mistica) Pre Nimega.

Giusto per non mettersi in evidenza ha pensato bene di far parte sia del coro che divenire rappresentante COBAR.

3 letto SX Giorgio Michelin (tutti gli chiedevano se centrava con i pneumatici)

Era un "Rambo" versione Bergamasca, senz'altro il miglior termine per definirlo.

Massiccio nel fisico e nello spirito, l'unico in camerata che imperterritito fino al termine ha continuato a farsi il cubo, l'elmetto reattivo nonche' lucidarsi a specchio i suoi scarponi (ben tre paia). Fanatico di Mountain Bike e' divenuto per meriti sul campo meccanico "ufficiale" della bici del sior Ten. Col.. Un tipo forse un po' brusco, a volte eccessivo negli atteggiamenti, ma sempre leale e pronto ad addossarsi MG e/o RV3 dei detonati nelle varie uscite. Verso la fine del corso si era comperato una macchina fotografica da semi professionista ed era diventato un vero fanatico di fotografia portandosela ovunque sebbene parecchio ingombrante e pesante.

Lui era uno di quelli per cui a domanda di Vanzo rispondeva che la SMALP non era dura (!!) quasi uno scherzo.

P.S.: non svegliatelo per dirgli che si deve alzare.

4 letto SX Ivano Rotolone

Era un enigma umano!

Tipo oserei dire solitario, senz'altro di poche parole, apre bocca solo per battutine che sembrano piu' delle cannonate che delle frecciate.

Gli sono bastati un paio di giorni, chiamiamoli di svanimento, per accumulare quasi trenta giorni di punizione: storico il suo vagare per l'afflusso mensa del poligono in cerca dei suoi compagni, che nel frattempo erano tutti insieme occupati a cercare una berretta con caricatori spariti e che guarda caso finiti nella tasca destra del sua SCBT.

Fisico snello, ma indistruttibile senza dubbio un elemento di tranquillita' in una camerata di ... schizzati.

Se le generazioni future troveranno un paio di ciabatte da doccia sul termosifone di sinistra, le lascio li' perche' sono le sue e vi dovranno rimanere per l'eternita' come tradizione di camerata.

5 letto SX Tizio Caio

Nato gia' morto (che sfigato) anch'esso come il vicino di letto e' taciturno, poco evidente quasi invisibile, non ha mai fatto parlare di se', pochissimi lo conoscono.

5 letto DX Valter Candela

Per tracciare un suo profilo ci vorrebbe un trattato di parapsicologia affiancato a un'enciclopedia sul fenomeno mafia nei suoi vari aspetti.

Non amato da tutti, anche se tutti o quasi gli dovevano riconoscenza in quanto, per le sue doti o quasi di infiltrazione e ricerca dati (per non dire trafficone), era quasi sempre riuscito ad accontentare le "richieste" di tutti ...

Senz'altro un tipo intraprendente. Maestro nel sfruttare tutti i permessini e i minuti di libera uscita disponibili. Anche lui prenimeghista. Soprannominato Nelson Mandela per analogia di nomi. Era l'istruttore di ginnastica del corso insieme a Moro ed era quello che si occupava della dieta per la preparazione della gara: conosciuto per quello che voleva far prendere costosissime punture alla squadra.

4 letto DX Giulio Tarabusi

Altro caduto sul campo era l'anziano del gruppo, era un gran meditatore e forse e' stato il troppo meditare a convincerlo ad abbandonare. Non riusciva a rispondere alla domanda: "... ma chi me lo fa fare?".

Con lui si perse un amico sempre pronto a scherzare.

3 letto DX Claudio Conforto Galli

Il piccoletto dei magnifici sette, non per questo pero' remissivo, anzi era forse quello con il carattere piu' "deciso". Era sempre pronto a discutere giustificando la propria posizione. Inizialmente tento' di discutere anche con il suo zaino. il quale pero' l'ha avuta vinta. Successivamente con piu' o meno serena rassegnazione se lo portava sempre dietro e non lo mollava piu' a nessuno. Se gia' prima non amava la montagna dopo la SMALP non vi andra' del tutto.

Dicevano di lui che e' di sangue nobile.

2 letto DX Angelo Bignami

Il suo orgoglio piu' grande (a parte la foto del nonno Alpino) e' avere l'armadietto piu' ordinato di tutto il corso (come ci riusciva era un mistero).

Il suo cruccio piu' grande era quello di non essere mai riuscito a rendere perlomeno decenti i suoi scarponi e infatti stava quotidianamente armato di spazzole e spazzolini per delle ore e preferiva tipicamente il lucido marrone con cui abitudinualmente imbrattava la federa del cuscino del vicino.

La sua specializzazione erano le pulizie delle pattine.

Si era particolarmente distinto per i suoi "attenti" da cervicali slogate e i suoi "comandi" secchissimi e spacca-timpani.

Arrivato alla SMALP pieno di principi e ideali se ne ando' avendoli persi quasi tutti.

1 letto DX Sasha Fabbri

Ovvero il rosso. Dopo aver guadagnato la considerazione di tutti presentandosi il primo giorno con una bottiglia di grappa, aveva perso punti in continuazione fino ad arrivare al baffo d'orato. Figlio segreto di Fregosi e di una contadina austriaca, quando dovra' pagare il conto alla fortuna si trovera' a mendicare sul lungo-Senna corredato di organetto e scimmia danzante. (??)

Ha un culo sfacciato!

Chiunque, con queste caratteristiche, non si farebbe benvolere, ma con lui non ci si puo' arrabiare dato che sorride sempre ed ha sempre voglia di scherzare. Occhio a non pensare che non sia serio perche' quando vuole il rosso ti aiuta e ti sa' ascoltare come nessun altro. La sua vita alla SMALP aveva un solo futuro "L'Alpino Paracadutista" e, dopo momenti di incertezze per i valorosi "avversari" che potevano ciulargli il posto, finalmente i suoi sogni si sono avverati. Di lui a prima vista senz'altro non si direbbe che sia un dentista uscito dalla facolta' a pieni voti, ma invece Ah! Non dimenticate le famose "pere" del lago di Garda ... (chi ha da intendere, intenda).

CAMERATA N 9 "LA MAX"

Il nomignolo di max c'e' non per motivi di anzianita' come si suol dire in gergo militare o di superiorita' come diceva sempre Gino De Carlo, ma per via della "stecca" che ci si tramandava di corso in corso; e' la stecca piu' grande e scottante che possa esserci al mondo, tale da lasciare preoccupati per qualche giorno i futuri ereditieri, prima del "trapasso": un Garand bello e buono.

1 letto SX Corrado Valentini

Anche se giovanissimo ('70) era sicuramente uno dei personaggi piu' particolari della nostra camerata, se non di tutto il corso. Sempre attivo, sempre in movimento, fin dal primo giorno ha iniziato a mettere in luce la sua voglia di organizzare, di dirigere e di comandare: era la punta di diamante della camerata.

Tutti noi non possiamo dimenticare i tempi della "signora Luisa" (cosi' era stato soprannominato prendendo spunto dallo spot del WC-Net), in cui Valentini, tra un porco... e l'altro, puliva e lustrava ogni millimetro della stanza e lanciava maledizioni irripetibili se vedeva uno di noi fermo senza far niente.

In ogni caso, l'attitudine al comando, unita ad un ottimo profitto negli studi (quasi tutti venti ventesimi) e ad una indiscutibile abilita' nell'andare in giro per la montagna, hanno portato Corrado a guadagnarsi il "baffo", sicuramente uno dei piu' meritati della compagnia.

Per finire questo ritratto non si puo' fare a meno di citare l'ultimo soprannome che gli abbiamo affidato: "la scatola", dovuto al fatto che spesso nelle discussioni non dimostrava una spiccata apertura verso le idee altrui, chiudendosi nelle sue convinzioni. Non voleva assolutamente sentire discorsi sulla Chiesa, Madonne e simili e su molti aspetti dello spirito: diciamo che era un miscredente materialista. In compenso gli piaceva molto sognare e fare progetti sul futuro. La sua musica preferita era quella dei Simon & Garfunkel e impagabile era la compagnia della sua radio-registratore nei momenti di maggior stress fisico (ricordo che si incazzava come una bestia se gli spegnevi la radio estraendo il cavo dalla presa senza schiacciare prima lo stop).

Non dimentichiamo che gli piaceva molto il vino ... e piu' di una volta ce lo ha dimostrato tant'e' vero che un giorno abbiamo dovuto dire al cameriere del ristorante di diluire il vino con acqua senza che lui se ne accorgesse talmente aveva tazzato (eravamo preoccupati per il contrappello).

2 letto SX Marco Colonna

Detto "The Fly" a causa dei suoi occhialini da sole che ricordano gli occhi di un moscone; un moscone pero' tranquillo non come quelli che vanno sulla cacca. Era un tranquillone che non si arrabbia mai anche quando lo svegliavamo in piena notte o gli facevamo scherzi di ogni genere e non erano rare le lotte soprattutto con Mazzocchi (anche se sembra strano). Si puo' capire la sua psiche sapendolo vicino alle imprecazioni di Valentini per le quali si faceva gran risate in continuazione.

Indubbiamente anche lui portava onore alla propria camerata non mollando mai nelle marce e anzi portando spesso e volentieri (volentieri si fa per dire) certi carichi supplementari. Cio' era indice della sua virilita', malgrado la statura, e l'aveva dimostrato anche con le frequenti visite della ragazza con la quale si intanava in una stanza d'albergo per intere giornate (chissa' che zompate ragazzi!). Inoltre era molto colto su materia di sesso e spesso ci intratteneva raccontando sue esperienze o discorsi molto piccanti tipo posizioni varie ecc....

Dai suoi discorsi le sue conoscenze e amicizie sono infinite ed inoltre e' un tesserato al partito (quale non si sa'). Mi sa' tanto che, pero', tutte queste distrazioni l'abbiano un po' sviato dagli studi dato che e' iscritto al settimo anno della facolta' di Economia e Commercio alla tenera eta' di 27 anni.

Di lui non bisogna dimenticare che era in nazionale di Tennis Tavolo e un abile musicista intenditore di pianoforti e tastiere.

3 letto SX Mario De Bortoli (detto: Debbi)

Su di lui bisognerebbe scrivere un libro o forse basta la parola "filosofo" per definirlo (infatti durante il corso si era laureato in filosofia). Era il letterato della camerata poiche' gli piacevano libri d'autore e musica classica per la maggiore. Spesso si estraniava, chiudendosi nei suoi pensieri a tal punto che occorreva chiamarlo piu' volte urlando per ottenere la sua attenzione. Anche durante le libere uscite raramente si affiancava ai suoi compagni di camerata e la sua meta preferita era la Standa o il Punto Vendita per le spese del palato, spesso si chiedeva a lui qualche biscottino. Le sue doti piu' evidenti erano la calma e una sopportazione "stoica" delle avversita', prima fra tutte un fortissimo mal di denti che gli ha impedito di dormire per 15-20 giorni, senza che lui, tuttavia, mostrasse segni di sofferenza o facesse notare la cosa piu' di tanto, chiedendoci di andare in farmacia per lui.

In montagna era piu' forte di un mulo essendosi portato spessissimo MG e RV3 senza dare segni di cedimento e senza farsi aiutare.

Nella camerata era famosa e odiata la sua sveglia che, sulle note di "Per Elisa", suonava regolarmente una decina di minuti prima della sveglia ufficiale, attirandosi le maledizioni di Valentini, che piu' volte ha manifestato le piu' "sadiche" intenzioni nei confronti del piccolo oggetto.

Altri casi sfortunati per lui sono stati quando gli hanno rubato il parabrezza della macchina (una Uno) e poi quando ha dovuto sopportarsi per parecchio tempo un pauroso livido con escoriazione sulla gamba, provocata da una catena su cui era inciampato.

Oltre a cio' e' stato il continuo bersaglio del Capitano che lo ha soprannominato Debbi.

Tutti noi ci domandavamo come quel ragazzo potesse essere un maestro delle scuole elementari: cosi' grande e grosso e cosi' buono con la testa sempre chi sa dove.

Una cosa che non sopportava era la guerra ed ogni cosa di tipo militare: se lo avessero pagato avrebbe fatto il servizio civile. Infatti l'unico motivo per cui ha fatto l'AUC e' quello di non perdere lo stipendio che aveva da civile.

4 letto SX Francesco Petrolo

Era il Prenimeghista della camerata. Era un altro dei colossi del secondo plotone. Amante della montagna e di tutte le attivita' fisiche che si possono svolgere, non aveva nessuna difficolta' a portarsi addosso ogni tipo di carico durante marce e trasferimenti. Era l'unico motorizzato praticante della camerata e la sua macchina piu' di una volta ci ha portati in giro per la Valle d'Aosta a vedere posti che altrimenti non avremmo potuto raggiungere: ristoranti, castelli, Courmayeur, Rifugio Torino sul Bianco, Gressoney, Gran San Bernardo, ecc. .

La sua caratteristica era quella di addormentarsi nell'istante in cui la sua testa toccava il cuscino e si svegliava sempre con una saporita scoreggia.

Era anche il fotografo ufficiale e ormai non si contano piu' le fotografie che ci ritraggono intenti a svolgere attivita' piu' disparate; fotografie che regolarmente portava a casa e dimenticava di riportare indietro.

Grande divoratore di verdure e yogurt, non mangiava mai carne, ma in compenso era un golosone di dolci.

Una particolarita' che lo contraddistingue era quella di chiudere l'armadietto col lucchetto, dimenticandosi pero' la chiave dentro e immaginatevi le acrobazie per aprirlo senza spaccare il lucchetto.

Inoltre nell'intento di mettere in ordine il suo armadietto utilizzava non un letto, ma bensì tre ovvero quello di Debbi, il suo e quello del morto che era di sua proprieta' fissa.

Per concludere non si puo' non citare la sua favolosa abilita' nell'imparare a memoria ogni tipo di frase: in cinque mesi di corso non e' mai riuscito una volta a recitare esattamente la formula di presentazione del capo-camerata al contrappello ed ogni volta era una comica.

Indimenticabili le scorribande con lui sul Lago Maggiore dai suoi in cui si facevano gran mangiate e gran ghirnate.

5 letto DX Luciano Mazzocchi (per gli amici: Ciano)

Non si sa bene come, ma fin dalle elementari ha fatto coppia col Valentini e guarda caso sono capitati oltre che nello stesso corso anche nella stessa camerata, c'e' chi dice che sono degli "Antichi Guerrieri ... reincarnati nelle loro figure"!

Anch'egli proviene dalla valle di Madonna di Campiglio come il Vale e ce l'avevano sempre con un tizio che veniva dalla "Valle degli Orsi": Sartori. Guai a toccar loro il Trentino: Paradiso terrestre.

Insieme a Petrolo, era uno dei colossi della compagnia col suo metro e novanta di altezza e un fisico adeguato a queste dimensioni. Ovviamente tale struttura faceva si' che non trovasse particolarmente lungo in montagna malgrado non ci fosse mai andato. Anche nel settore studio ha dato ottima

prova, ma nonostante cio' non gli e' stato consegnato il meritato "baffo" e questo ha rappresentato per lui un grosso smacco.

Era fra i personaggi piu' allegri e spiritosi della camerata e uno sfegattato tifoso della Yuve tant'e' vero che aveva una foto del suo amato portiere Tacconi (anche lui era portiere della Condinese). Non mancava mai di fare commenti e battutine con coloro che tifavano per altre squadre e primo fra tutti con lo STen Previtali (Previ) del Secondo Plotone torinista convinto.

In camera erano famose le discussioni tra lui e il Vale su argomenti religiosi nelle quali uno (lui) sosteneva e l'altro negava l'esistenza di Dio. Era convintissimo sulle apparizioni delle Madonne in Jugoslavia, Fatima ecc. e credeva fervidamente ai miracoli; da piccolo faceva il chirichetto.

Come tale si confessava spessissimamente perche' ogni giorno peccava: era un amante della lettura hard-core e dei filmetti hose' ai quali trascinava talvolta l'uno e talvolta l'altro (spesso c'era Debbi); andava matto per Cicciolina.

La sua pettinatura ricordava quella di DiaboliK.

Da non dimenticare la sua innata passione per il canto ed era un gran sostenitore del coro di Pasqua. Durante i primi mesi del corso era lui ad intonare la indimenticabile "33" degli Alpini per scandire il ritmo di marcia del Plotone e nelle marce cantava sempre "Il Capitano della Compagnia ...".

4 letto DX Corrado Menoncello

Era il pilota della camerata e le sue aspirazioni erano entrare nel gruppo Alitalia o restare nell'Esercito come Elicotterista,

Il suo amore per il volo era grande quanto quello che provava per "la rossa del Bul Doq", un locale della zona di cui era assiduo frequentatore (ci sarebbe andato anche a piedi: 5 Km). Purtroppo i suoi sogni erotici e amorosi per la fanciulla sono rimasti solo nell'aria: 2 di picche sul collo come diceva lui.

Il suo armadietto e' un supermercato sempre provvisto di ogni sorta di alimenti e bevande, ma soprattutto di caramelle di zucchero, di cui era gran divoratore.

Nella camerata e non sono famose, accompagnate da quelle di Petrolo, le sue flatulenze di cui era solito elargire un vasto campionario a qualunque ora del giorno e della notte.

Insieme a Mazzocchi era sempre l'ultimo ad alzarsi dal letto la mattina, probabilmente perche' le sue scorte di viveri gli permettevano di fare colazione in camera senza doversi vestire e andare in mensa.

Ha rischiato piu' di una volta di essere sbattuto fuori dal corso per scarsa attitudine militare, ma per miracolo e' riuscito a rimanervi con tre giorni di consegna di rigore per via di un mancato rientro (questione di treni in ritardo).

Tipico era il suo movimento con la testa stando sull'attenti. Era un Prenimeghista fallito, in compenso si era guadagnato un paio di scarponcelli Trezeta senza fare fatica.

3 letto DX Fabio Bencinic

Per cinque mesi si e' tormentato continuamente chiedendosi se ce la fara' o meno a portare a termine il corso. Probabilmente continuera' a chiederselo anche dopo che gli avranno dato la stelletta fatidica.

Non amava appassionatamente le marce, tant'è vero che cominciava a trovare mistico già la settimana prima della partenza.

In lui risiedeva la vena artistica della camerata: suonava la chitarra ed era un abile vignettista.

Nella camerata era famoso per alcuni particolari: in primo luogo dormiva con gli occhi aperti provocando più di uno spavento ai suoi amici dato che sembrava uno spiritato in coma ed inoltre intorno alla sua branda aleggiava sempre un fetente odore di formaggio (zola).

Tipicamente passava la maggior parte del suo tempo a lottare con il suo armadietto cercando di renderlo ordinato, ma invano.

Fabio ha passato un brutto periodo di crisi durante il quale lo aveva lasciato la sua ragazza, non rendeva bene negli studi ed aveva problemi fisici durante le marce. Per fortuna era un ragazzo testardo e orgoglioso e con l'aiuto dei suoi fraterni compagni di camerata era riuscito ad evadere questo periodo negativo.

Infine bisogna ricordare la spiccata tendenza del suo zaino a cadergli in testa ed a non essere non uniforme con quello degli'altri.

CAMERATA N 10 "LA POLVERIERA, LA LINDA, L'ELETTRONICA)

NOMINATIVI TATTICI (come da Lovat 2.10.63)

Marino Bazzoni: Dosso 10 baffo.

Giampiero Cornara: Dosso 10 the voice (pron.: sevoice)

Giampiero Lovat: Dosso 10 yoghi.

Carlo Ludovico Maragni: Dosso 10 conte pista.

Carlo Passet: Dosso 10 singer.

1 letto SX Carlo Passet (Pinerolo)

Ha passato i primi contrappelli facendo prove di AT-TENTI nel più religioso raccoglimento.

Altro suo passatempo preferito: ricucirsi praticamente tutto il corredo, compreso lo zaino alpino durante una famosa adunata a Bellon, sotto la neve ed in presenza di Dosso 1 (Vanzo per chi non lo sapesse ancora).

Ingegnere elettronico (-2 esami) al Politecnico di Torino.

Note caratteristiche: ottimo climber; golosissimo di gelato.

Espressioni tipiche: "ma vah?!" "minchia che picciu!".

Ha terminato come CARABINIERE.

2 letto SX Giampiero Cornara (Genova)

Era il "vero" TX, poiché era il più imboscato di tutti, tanto da meritarsi il nome di Uomo-AR e da sbalzare una volta per ben mezza SAST (striscia addestramento sfruttamento del terreno).

Era il cantante della camerata, da cui il nominativo tattico.

Genovese puro-sangue in quanto: ai soldi, all'espressione (Belin) ed all'inflessione del parlato.

Ingegnere elettronico presso il DIST di Genova.

Ha terminato come CARABINIERE vicino al massimo dell'informalità'.

1 letto DX Giampiero Lovat (Conegliano Veneto)

Nei momenti di grande fatica cantava spirituals sottovoce.

Dotato di certa mole e forza era molto apprezzato nella D.E. (Sten Albrigi in particolare, da cui la coppia Yoghi & Bubu).

Buon conoscitore di vini e singolare estimatore della grappa di prosecco di Conegliano.

Ingegnere elettronico presso l'Universita' di Padova.

Espressioni Tipiche: l'unica riportabile e': Boia Can!

2 letto DX Carlo Ludovico Maragni (Castelveccana VA)

Soprannominato "il conte Pista" per motivi non del tutto noti e diventato famoso al 137 corso per aver fatto pista, durante le pattuglie, ad uno STen della seconda Compagnia. Ingegnere elettronico presso il Politecnico di Milano.

Note caratteristiche: perso per la musica e leggermente bigotto.

Espressioni tipiche: buon giorno; santa pace!

3 letto DX Marino Bazzoni (Verbania Intra)

Lo 'sf..' ops! : lo sfortunato della camerata 10 (a suo parere) ed il meno elettronico tra tutti gli ingegneri, per via del carattere organizzativo del suo indirizzo di specializzazione. Ottimo conoscitore di tutte, o quasi, le filastrocche dialettali e non. a carattere per cosi' dire goliardico.

Ingegnere elettronico presso il Politecnico di Milano.

Note caratteristiche: fidanzata - ottima - cuoca!

Espressioni tipiche: - CENSURATE -

NON VI SEMBRERA' VERO, MA E' SUCCESSO

Chi ha progettato la palazzina delle Compagnie AUC non ha pensato che un gabinetto con parete a vetro rivolta verso il piazzale delle adunate, non e' il massimo del buon gusto.

Piu' di una volta in adunata, implotonati e in silenzio si vedeva, in diretta, un qualcuno (Sergentini, o Allievi dell'altra Compagnia) defecare con la piu' grande concentrazione e serenita', ignari di essere visti da ben 130 persone insieme.

Non vi sembrera' vero, ma e' successo che una volta ci siamo visti in prima visione lo spettacolare coito per masturbazione: da quella che sembrava la solita posizione raccolta a uovo si e' visto partire il braccio con velocita' increscente

Ragazzi che schifo, ma che ridere.

Il bello della storia e' stato che il Capitano non capiva il motivo di questa ilarita' di massa e figurarsi a raccontarglielo.

All'inizio il difficile e' stato capire quale fosse il nome. Poi pero' si e' capito che Pre era pre (prima) e Nimega era, anzi e', una ridente cittadina dell'Olanda.

Al primo appello hanno risposto in molti: atleti e "schifezze"; tutti sull'onda del "ma che cosa vuoi che siano 42 Km!".

E' bastato pero' poco tempo per incrinare le salde convinzioni di questi allievi pantofolai.

La nostra guida verso questo impegno, un colonnello in pensione ribattezzato "Colonnello Prenimega", e' stato la prima vera sorpresa: il suo fisico esile non lasciava certo presagire la sua forza, e molti di noi si sono piegati ed addirittura spezzati dietro l'andatura del nostro ispiratore. Alcuni allievi, durante il corso sono stati in pellegrinaggio a Lourdes; il nostro era invece un continuo peregrinare da una visione Santa ad un'altra. Qualcuno giurava di aver visto la Maestra Signora di Compostuela, qualcun'altro la Madonna nera di Loreto. Quella di Fatima era di ordinaria amministrazione per tutti quanti presi da questa "mistica" missione.

Pre Nimega era significato spesso vedere Aosta e trovare una ulteriore salita che ci riallontanava, era significato vedere castelli, anche dieci alla volta, dritti e rovesci, passare la domenica senza essere in grado di muovere un alluce, sperare che giungendo ad un bivio la nostra fosse la strada in discesa e non quella in salita, ha significato 450 Km di allenamento (totali) e otto mila metri di dislivello (l'Everest), con sveglie anticipate il sabato.

Ricorderemo sempre quell'allenamento in cui il Colonnello appena partiti disse: "Oggi faremo un allenamento tutto in falso-piano".

Abbiamo poi fatto tutta "l'alta strada dei Salassi" con piu' di mille trecento metri di dislivello per quaranta Km.

Insomma questa parola straniera era solo un termine premonitore, sudore piu' del resto del corso, ma che ci ha compensato con una bella e indimenticabile esperienza.

Ebbe fine come ogni favola ispirata all'Olanda e tutto ha avuto un giusto termine. Giusto perche' era ora che finisse e giusto perche' la vittoria ci ha sorriso, coniugata al tempo rekord e pietra miliare per i futuri corsi bisestili della prima compagnia.

UN grazie al Colonnello Pelazza dagli Allievi Prenimega del 138.

Il giusto e meritato premio per noi sara' un "Auto pista Polismalp".

by ANGELO BIGNAMI.



CLUB ALPINO
ITALIANO

SEZIONE DI
MALNATE

27 MAGGIO

19^a Edizione

MARCIA INTERNAZIONALE

"PRE NIMEGA"

Km. 43.000

AGB PETROLI F.P.A.N.C.E.F.C.O.

S.Q.V.A.D.P.A 1 CL

IL SINDACO DI MALNATE

Notole G. Rossi

IL PRESIDENTE DEL COMITATO

"PRE NIMEGA"
Bureau Donati



Mattino ore 06.30 in mensa per la solita colazione premarcetta di 5-6 ore.

L'Allievo Ufficiale Corrado Menoncello come al solito in ritardo, entra in mensa quando ormai alla distribuzione non c'è più nessuno; dire che non c'è più nessuno è però inesatto: una figura, al momento non identificata si muove dietro al bancone della refezione in direzione delle ottime gallette militari.

L'Allievo si avvicina con disinvoltura alla figura riconoscendola nella persona del Capitano Fregosi e, come se stesse parlando con suo fratello, chiede, ma gentilmente: "Ci sono ancora biscotti Capitano?". Non l'avesse mai fatto: una semplice frase detta una miriade di volte in casa non è da ripetere anche al proprio capitano della Scuola! Infatti fu' causa di incazzamento della, adesso nota e a noi ora conosciuta, personalita' del capo che, fino a quel momento, avrebbe potuto essere al povero Allievo solamente inimmaginabile. Fu' questo il suo primo diretto contatto col superiore a quale permise di imparare velocemente il proprio cognome.

C'è stato però un'altro Allievo che non si accontentò di offendere lo stesso superiore bensì osò attentare alla sua vita. Il povero avventuriero è l'Allievo Nicola Miglietta che, in quel luogo in cui soffia aria calda d'estate e aria fredda d'inverno, che si presenta come un'unica distesa di sabbia mista ad escrementi di leporidi, e che prende il nome di Pollein, lui, l'attentatore, durante una lezione di lancio della bomba, scaglio' il proprio "confettone" ai piedi del superiore, che si vide costretto a buttarsi immediatamente a terra, con un gran sbalzo, al riparo dei sacchetti di terra della postazione di lancio.

Al gran tiratore dopo una solenne CAZZIATA, e una risata passato lo spavento, fu' assegnato il ruolo di servente dell'arma di reparto a vita, in modo che non potesse più avere niente a che fare neanche con un "petardo".

Un altro luogo di visita periodica da parte di tutti i corsi nei primi due mesi è il poligono di Clou-Neuf detto nel gergo anche "punigono". È infatti in questa insenatura, fra due colli, la sede di tante bestemmie da parte degli Allievi, di tante incazzature da parte del Capitano e di tante anzi tantissime punizioni: al punigono infatti volavano i cosiddetti "sette".

Storie a Cleu-Neuf ce sono state molte, ma una l'ho trovata particolarmente divertente, forse perché c'era il Capitano completamente rassegnato: l'Allievo Gabriele Fratini, conosciuto da tutti per la sua parlata e per il suo umorismo tipicamente toscano e non solo per questo ..., si trovava sulla piazzola numero tre del poligono; il Capitano ha appena finito di dire di stare attenti e di eseguire gli ordini con attenzione e senza prevenirli. "ARMARE!" Con inserimento di sicura. "CARICARE!" Infilando il serbatoio nel fucile. Dopo quel caricare, quando non ancora tutti i tiratori avevano le cuffie a posto, si è sentito un colpo che, sotto quella tettoia di legno, è risuonato come un boato, a cui seguirono una serie di parolacce, accidenti e Madonne da parte del Capitano indirizzati tutti e unicamente al colpevole, che si giro' spaurito verso di lui con aria estremamente inferiore e sottomessa. "Ma chi è quel pazzo criminale da rinchiudere!!" disse il boss.

Era Fratini con quell'aria spersa, che poi cercava di scusarsi urlando: "... ma ... io ... non so'... COMANDI!!!", aveva forse capito "fuoco" al posto di "caricare" (ricordate che Fratini era molto nervoso e quando lo era si muoveva tutto...).

Questa fu l'occasione per "sverginare" un altro Allievo e affidargli un bel SETTE (proprio in questo periodo finivano i giorni di FRANCHIGIA per le punizioni).

C'e' anche chi al poligono riuscì a smontare una Beretta cercando soltanto di caricarla e quando cadde a terra tutti i pezzi in piazzola di tiro fu' letteralmente cacciato dalla posizione; ma forse e' meglio non parlare degli assenti dato che ci ha lasciato, abbandonando il corso per motivi fisici che gli fecero perdere un numero troppo elevato di esercitazioni. (chi e' ?)

Un'altra occasione di risate da parte tutta la Compagnia e' stata durante le pattuglie propedeutiche: nessuno e' in attacco, nessuno e' in difesa, ovvero pattuglie esploranti e "tutti contro tutti".

Fu' FALCO 3 a trovare per culo FALCO 1 "Li attacchiamo? Dai che li attacchiamo! Aspettiamo le 18.00 e ci muoviamo".

Arrivano le 18.00 e FALCO 3 si muove, inizia l'attacco; ad un certo punto, ad attacco ultimato e riuscito qualcuno manca all'appello: e' lui GINO!

Tutti alla ricerca di Gino De Carlo. Gia' noto per chiunque, anche da Fregosi per il suo modo di parlare estremamente veloce. Si avvisa immediatamente il capo in caserma che subito organizza e dirige le ricerche : prepara addirittura un'ulteriore pattuglia di trenta persone della seconda Compagnia, ma dopo mezz'ora eccolo che come d'incanto appare con il fucile in mano e la baionetta tra i denti: "Fermi tutti! Siete prigionieri".

"Oh! Gino dov'eri, cos'hai fatto, dov'eri finito, come hai fatto a perderti?". Tutti lo tempestarono di domande. Lo STen gli dice di chiamare immediatamente in caserma: "Dosso 11 qui Allievo Ufficiale G.De Carlo, passo". "Gino!...Dio ti strafulmini" urlò il Capitano con il cuore in gola "..., ma dove sei finito, come hai fatto a perderti?". Gino con calma, ma con la sua solita velocita' rispose: "Comandi! Non mi sono perso io, e' la pattuglia che si e' persa, io ho solo cercato di intrappolare Falco 1".

Per fortuna di Gino c'e' ne solo uno!!!

Questi sono soltanto alcuni degli episodi divertenti che si sono succeduti durante il nostro corso, grazie anche al Capitano Fregosi che mentre riprende qualcuno, urlandogli a due centimetri dal naso, riesce sempre a far ridere tutti con le sue uniche trovate verbali (leggi parolacce e bestemmioni).

by CORRADO MENONCELLO.

IL PUNITO ... :

- non beve;
- non mangia;
- non dorme;
- non va al gabinetto;
- non si lava;
- svolge i lavori piu' umili e detonanti;
- perde lo stato civile di essere umano;
- e' una bestia da soma;
- e' quello che si porta in marcia la barella ... gratis;
- bestemmia;
- trova lungo in tutto;
- si schiaffa per 7 giorni la pulizia settori;
- rimane in piedi al contrappello;
- e' il primo volontario per la guardia festiva sab. su dom.;
- ama pulire le casse di cottura;
- e' punto di riferimento per qualsiasi lavoro simpatico che frulla per la testa dell'uff. di servizio o allo STen Saccaro;
- ha sempre le scarpe sporche;
- e' stordito forte e carica male il fucile;
- non ha mai i rotolini fatti sullo zainetto tattico;
- e' ricoperto di una sfiga mostruosa;
- viene regolarmente punito nell'arco di 24 h;
- non usufruisce della libera uscita e della licenza;
- e' il padulato;
- si esprime monosillabi;
- non ha il tempo di andare dal barbiere;
- alza la mano in adunata;
- e' l'unico che riesce a lanciare la bomba sui piedi del Cap.;
- recepisce non circa 10 secondi di ritardo gli ordini che gli vengono impartiti al poligono;
- non ha il tempo di andare allo spaccio per telefonare alla morosa (ricade nei 45 % che sono cornuti)
- e' quello che ha sempre la macchiolina di sugo sulla giacca della drop;
- e' un sovversivo;
- conosce tutti i tipi di prodotti per la pulizia dei pavimenti, bagni, ...;
- fa' la doccia quando e' di guardia;
- giura quando gli spetta;
- gli piace lo spaccio ... da pulire;

... e ancora tanto si potrebbe dire su questa "caratteristica" figura ma lascio che la fatidica parola "stia punito" resti solo un amaro ricordo. E per chi non e' stato mai punito posso dire: "Non sapete cosa vi siete persi!!!".

by FABIO BENCINIC

MANIFESTAZIONI MUSICALI PRESSO LA S.M.ALP.
Scuola Musicale Alpina

Breve dissertazione semiseria sulle abitudini 'musicali'
degli Allievi.

L'arte, e cosi' pure la musica, e' espressione del sentimento dell'uomo; di piu' ancora: essa e' manifestazione dell'interessa della persona umana ed anche alla S.M.Alp. di Aosta questa condizione viene ad essere completamente soddisfatta; qui di seguito si provera' a dare verifica di tali affermazioni. La molteplicita' delle manifestazioni a cui si fara' cenno richiederebbe invero uno studio assai piu' approfondito e complesso, ma in questa sede ci si limitera' a porre in evidenza soltanto gli aspetti di rilevanza maggiore.

Per partire dal principio si richiamera' l'affermazione di quel tale che sosteneva la musica essere nata con l'uomo stesso, contemporaneamente alle prime manifestazioni di un linguaggio rozzo e gutturale, magari ad imitazione di rumori presenti in natura, quali i versi degli animali o di suoni piu' spontanei ancora, quali efflatazioni frontali o dorsali, e cosi' via... .

Tra questi al 138 corso AUC e' senza dubbio stato preferito quello della gallina nell'atto della segnalazione festosa della deposizione del uovo, imitazione particolarmente esibita durante gli incontri notturni di camerata; pure il muggito di vacca comune non e' comunque rimasto negletto. In talune circostanze ci si sarebbe pero' attesi di udire il richiamo di ben altro animale, come ad esempio durante le visite ai servizi del quarto plotone, dove appunto l'unica espressione propria del suino che veniva a mancare era quella sonora

Convienne comunque muovere verso manifestazioni piu' acute della capacita' artistica dell'Allievo medio, scostandosi necessariamente dagli ambienti del piano superiore.

La forma musicale piu' diffusa, e che dunque merita una sottolineatura, e' senz'altro quella riferita allo specifico under-ground di canzoncine piu' o meno riportabili alla conoscenza comune, ed in gran parte rifacentesi a motivi appartenenti al patrimonio musicale popolare, rivisti pero' completamente od in parte per quanto riguarda i testi. Di questi capolavori della letteratura goliardica una parte rimane piu' strettamente legata all'ambiente smalpiano: autori di varie epoche storiche, e cioe' di svariati corsi AUC, si sono infatti prodigati nella composizione di una discreta quantita' di testi, portando in auge, di volta in volta, la specializzazione di cui facevano parte.

Sono nati in questo modo gli 'inni' dei fucilieri, dei mortaisti, dei controcarro etc. e tuttora le parole vengono continuamente modificate o riadattate, a seconda della necessita' del momento; in tal proposito sarebbe certo interessante approfondire un'analisi storica che risalisse almeno ai principali momenti evolutivi della genesi di tali testi, ma limitatezza di tempo e di spazio si lascia ai posteri l'onere di tale gravosa ricerca.

I testi, oltremodo interessanti (?), purtroppo non sono a mia completa conoscenza e quindi se ne omette la pubblicazione, stimando inoltre inopportuno riportare parole che, quando recepite al di fuori del loro specifico ambiente di

tradizione orale e goliardica, ben difficilmente potrebbero correttamente interpretate.

Soltanto si puo' accennare come, nella loro allegoria, i mortaisti insieme ai fucilieri bar si dimostrano, per peculiari proprietà, i migliori compagni per la ragazza da maritare; i fucilieri generici medi si limitano invece a forme di auto-gasazione (i soliti banfoni ...) e di disprezzo verso qualunque altra forma di specializzazione, non potendo evidentemente attingere a doti particolarmente capaci al fine di dimostrare una loro effettiva superiorita' (in fondo sono praticamente considerati carne da macello).

Accanto a questa letteratura innodica di specializzazione e' pure facile ascoltare canzoni piu' comuni, cantate e spesso stravolte nei modi piu' fantasiosi: puo' cosi' capitare di sentire i motivi piu' conosciuti riportati a spizzichi oppure interi, stravolti fischiati, con il tempo piu' o meno stiracchiato ed irregolare e le note quasi mai all'altezza giusta.

In bagno, in camerata, addirittura nelle adunate o, piu' spesso, negli apparentemente interminabili afflussi-mensa, c'e' sempre una 'voce' che canticchia, mormora o fischieta anche soltanto due o tre note.

Tutto questo con splendida rispondenza con quello che si potrebbe definire l'umore della Compagnia, e qui a nostro parere sta' il lato piu' bello dell'intera faccenda: e' senz'altro vero che, a seconda dello stato d'animo, in cui ci si trova l'Allievo tende a cantare canzoni diverse.

Per fare riferimento alla camerata n 10, si ricorda l'Allievo Lovat che, i primissimi giorni del corso, durante un lungo contrappello passato in piedi, sul riposo e sotto il peso della giornata e dello shock dei primi momenti, con voce sommessa, quasi un sussurro, canticchiava lo spiritual "NOBODY KNOWS, BUT JESUS..." ("nessuno puo' comprendere il mio dolore e la mia sofferenza, se sono il solo Gesu' condannato a morire ... 'in piedi'! ")

Cornara (soprannominato "The Voice", poiche' assai spesso con le corde vocali in movimento) quando era di buon umore cantava canzoni di qualunque genere, mentre Bazzoni era famoso per l'aspetto goliardico e 'spregiudicato' delle sue filastrocche e Maragni per quello religioso contemplativo. Dunque quando cantava il primo l'atmosfera era in genere affaticata; quando invece il clima era normale si sentiva praticamente la voce (genovese) del secondo, magari accompagnata, in cori stonati, da quelle dei compagni di camerata; in casi di particolare rilassatezza (svacco...), infine, era la terza voce che piu' delle altre si faceva ascoltare.

Caso particolare: con l'aria pesante, poiche' si stava trovando particolarmente lungo, non cantava nessuno; se dunque un giorno vi capitasse di entrare in una Compagnia e di osservare un singolare silenzio, allora potranno darsi due casi: o se ne sono andati tutti, oppure stanno trovando tutti particolarmente lungo.

Come verifica per la seconda ipotesi, bastera' avvicinarsi quattamente ad una delle camerate ed attendere in silenzio di poter udire gli impropri e le imprecazioni d'uso.

** ** **

Alla caserma C. Battisti uno dei luoghi piu' singolari, dove un allievo puo' dare sfogo alla sua sete di liberta' dalle costrizioni dell'ambiente militare, e' la "tana" di don Guido (Sten Capellano); li' si trovano un piano, una batteria delle

chitarre, ... ; li' c'e' sempre qualcuno a suonare. E cosi' si possono incontrare persone nuove (gli Alpini), oppure si possono vedere sotto una luce un po' diversa i camerati di ogni momento: si suona un poco ed un poco si parla; a volte si riesce a fare passare il tempo quando si e' puniti il giorno di festa,...

Sempre in questo luogo si possono incontrare gli allievi del coro, che si riuniscono per le prove, e di tali persone non si puo' omettere menzione piu' dettagliata, ricordando l'impegno e la "grinta" (?) dell'allievo Zandonati, da tutti i cantori alla fine un po' odiato (un po' tanto) come direttore alquanto autoritario ed estremamente incompetente. All'origine di tutto era una proposta del Capellano, ma poi il resto era venuto per l'impegno dei singoli, disposti perfino a rinunciare a numerose ore serali di studio obbligatorio e alle adunate puniti, pur di trovare il tempo necessario per le prove. Al termine di un periodo durato un paio di mesi era poi venuto il momento della 'grande prova finale', con la S:Messa Pasquale di presidio, nella Cattedrale di Aosta ed alla presenza dello stesso Generale Comandante della S.M.Alp.; momento cruciale che si e' risolto in significativo fallimento, dal punto di vista musicale, ma si sa che non era quella la vera funzione... .

* * *

Durante il campo a La Thuile c'era in dotazione una chitarra, pure fornita dal Capellano:: durante i momenti di riposo si e' rivelata particolarmente ricercata, cosicche' sono venuti alla luce nuovi talenti: i 'timidi', che non suonerebbero mai, in questi momenti caldi e asciutti, vengono pur fuori (come big Tuniz, Bencinic e Tognon).

La musica pero' non va solo cantata e suonata, ma anche ASCOLTATA e qui si entra in un nuovo settore in cui fanno la parte del leone gli apparati di riproduzione sonora. Tra questi senz'altro vanno ricordate le RV3, capaci di allietare inaspettatamente brevi tratti di marcia al poveretto che si trovava di turno per portarle: le interferenze radio ad alta frequenza non erano infatti rare e, se piu' spesso capitava di udire comunicazioni tra CB-camionisti (hacca-i hacca-i, ci-qu ci-qu avanti cambio; dove hai lasciato la tua 50 %, cambio ...!), non era impossibile riuscire a 'beccare' una qualche emittente civile. Addirittura il gioco risultava piu' semplice e remunerativo andando a caccia di musica in modulazione d'ampiezza, con la fantastica RH4-ultimo modello. Di ben altri apparecchi pero' preferiva rifornirsi l'Allievo e se non tutti potevano permettersi il lettore di CD portatile, quasi nella dotazione di ciascuno potevano rinvenirsi Walkman e micro radioline del tipo ascolta-e-getta, particolarmente utili per seguire le novita' sportive, praticamente ovunque ci si trovi: nelle ore di liberta' dal servizio era tipico l'andirivieni per i corridoi di 'gente' immersa, piu' o meno intensamente, nell'ascolto di chissa' quale musica.

Quante ore di pulizia bagni, inoltre, consumate con l'allietamento di una base musicale! E quelli che si addormentavano con le cuffiette sulle orecchie? Insomma: un enorme uso di piccoli apparati, tanto da farsi chiedere se il mercato di questa sottospecie di mini-elettrodomestici non si sia sviluppato prevalentemente grazie al militare.

Se dunque veniva un po' di musica, si poteva accedere a questo mondo di apparati "fonogeni", o "fonofori" che dir si

voqlia, ma non era certo questa l'unica possibilita': non va infatti dimenticata la biblioteca, con i quattro impianti stereo in dotazione. Poiche' nella medesima stanza si doveva permettere l'ascolto a piu' persone e, possibilmente, di sorgenti sonore distinte, si era adottata la soluzione delle cuffie stereofoniche, di qualita' non disprezzabile, alle quali poteva accedere chiunque senza particolari problemi (l'unico divieto era mangiare all'interno della stanza); l'addetto alla gestione degli impianti (o PAO-biblioteca) doveva provvedere a soddisfare le richieste di chi desiderava immergersi nel mondo delle sensazioni sonore che andavano dalla 'classica', alla 'leggera', 'funky' e 'pop'. Una stupenda possibilita', dunque, quella della biblioteca, nella quale regnavano incontrastati i TX (trasmettitori), allievi di genere e specie assai rari a trovarsi (alla fine solo tre nel 138) e molto "preziosi"... .

* * *

Per concludere con questa digressione sulle abitudini musicali degli allievi del 138 corso si azzardera' ora una ipotesi (o suggerimento) sulla S.M.Alp. (Scuola Musicale Alpina): si e' fatto riferimento qui a diversi gradi di perfezione musicale, indicando i diversi atteggiamenti dell'Allievo generico medio: dai rutti e grugniti iniziali e' via via un cammino crescente fino al coro finale, che non va comunque interpretato come il massimo obiettivo raggiungibile i assoluto, ma come una meta che e' sempre possibile superare (chissa' se con grande o minore difficolta'...).

Dunque una nuova chiave di lettura per una Scuola che si rivela ben meno arida di quanto si potrebbe pensare, chiave di lettura che lo stesso reparto corsi potrebbe prendere in considerazione per misurare la cosiddetta "attitudine musicale", strettamente legata, come sopra si e' scritto, allo 'status' morale e mentale dell'Allievo stesso.

by CARLO Ludovico MARAGNI

- Oggi, se non vi dispiace, - disse il Signor Tenente - ci eserciteremo sull'esplorazione ravvicinata! -

E si fece subito la divisione in amici e nemici e quella successiva in PATTUGLIE. La mia pattuglia risulterà piccolissima, cinque o sei uomini: ed avevamo da esplorare colli e valli ed i nemici di fronte erano molti, robusti e decisi a tutto.

Il capo pattuglia, già avvilito per il compito impari che ci aspettava, mi chiamò con voce dolce e mi pregò di andare avanti a far da "punta"; il che, in linguaggio più chiaro, significa correre avanti e indietro per le vie più ardue portando, così ci hanno insegnato, notizie sul nemico.

Ora dovete sapere io sono miope, molto distratto e, quando parlo, grido sempre; non credo insomma di avere nessuna delle qualità di un esploratore.

Era duro avanzare tra gli sterpi che non finivano mai.

Ecco una casa laggiù! - Scusate, avete visto i nemici? -

La parola mi è scappata.

Un bravo uomo si volta; depone la vanga; mi guarda con occhi sereni ed interrogativi.

Sento che gli devo una spiegazione e dopo poche parole me ne vado impacciato col fucile in spalla.

- Qui, non sono arrivati capo-pattuglia, puoi stare tranquillo! - Penso tra me e me.

Avanti ancora.

Sento spari lontani. Questa volta ci siamo.

Mi getto bocconi sul bordo di una carrozzabile e lì alzando la testa, dietro una siepe, cerco di vedere.

Passa una bella ragazza. Cammina sicura, lievemente ancheggiando.

Beata lei che non ha nemici.

Mi vede.

Mi fissa.

Ed i suoi occhi (sono azzurrissimi, l'ho visto subito, e le sopracciglia sono nere), i suoi occhi mi dicono: - Cosa fai lì, scemo; grande e grosso steso a terra? -

Cerco di darmi contegno, giocherello col fucile, raddoppio le alzate di testa.

- Non sai bella - rispondono i miei occhi - io sono soldato, devo obbedire, ed oggi mi hanno detto che ho dei nemici. Certo verrei volentieri con te sui prati a cercare gli ultimi fiori. E vorrei dirti, se potessi, tante cose carine! -

Ma la ragazza è ormai passata e forse nella sua considerazione io sono irrimediabilmente perduto.

Un fucile luccica laggiù.

Se corro questa volta li pesco. Arrivo lì sfiatato e deluso.

- Ma dove si sono cacciati? -

- Qui, siamo! - dice una voce dietro.

È Ghione che mi guarda col fucile imbracciato.

- Sei prigioniero! -

Ghione è grande e grosso e mi odia perché gli devo due Lire da quando ancora il primo Plotone aveva le mitragliatrici.

Mi faccio forza: - Ti prego, Ghione, lasciami andare, bisogna che torni, non dirò niente di voi. Cosa farà la mia pattuglia senza una punta? E poi - aggiungo con voce ferma,

vedendo la partita disperata - non vale perche' voi siete in tanti contro uno! -

Ma tutto e' inutile.

Sono prigioniero lo stesso e mi avviero' all'adunata in cattivita' tra le beffe degli altri.

Prima di tornare in caserma il Signor Tenente ha detto che questa volta era andata abbastanza bene.

Tratto da numero unico del 24 corso presso le Cp. 92~, 141~ e 142~ della Scuola Allievi Ufficiali Alpini di Bassano del Grappa.

Settembre 1939 - Febbraio 1940.



145. GIL PER 1985

L'impatto del primo giorno

Per ognuno di noi l'impatto con la vita militare è giunto come una sberla che t'intontisce, ti fa scuotere la testa senza riuscire a riprendere totalmente i sensi.

Quella mattina entrammo alla Scuola con animo sereno e, appena dentro, fu subito tachicardia: i nostri inquadratori ci assalirono, urla, gesti veloci, corse, scatti! Dopo le prime grida rivolteci (che a noi giunsero come frecce nel cervello) ci portarono di corsa in Compagnia.

L'accostarsi a questo ritmo è stato davvero violento; ci insegnarono subito come si stà sull'attenti, su riposo, come si fa il "cubo" e come ci si sbranda

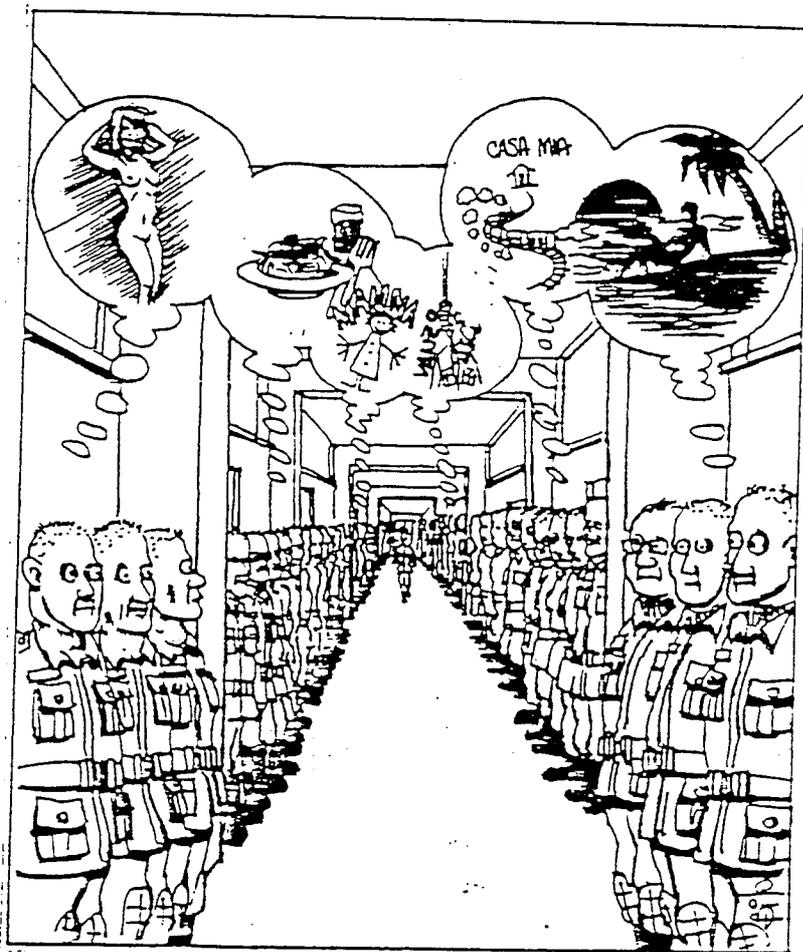
(quest'ultimo poi il primo giorno lo imparammo molto bene).

Il frenetico susseguirsi dei movimenti, le tonanti voci che correvano nei corridoi, volevano renderci impossibile il pensare a casa, a noi, a dove eravamo; però, nonostante il ritmo incalzante, forse è più corretto dire che i primi giorni, ed il primo in particolare, avevamo continuamente in testa il nostro mondo: quel mondo che ci era tanto caro e ci permetteva di essere ancora a casa, tra i nostri affetti.

Ora, a distanza di quasi 5 mesi, ci è chiaro quanto fosse importante quell'impatto frenetico, quanto fosse determinante quel veloce ritmo per distoglierci da pensieri che ci sarebbero serviti solo a rendere più duro quel distacco e quel nuovo ambientamento.

Quando qualche mese fa abbiamo visto le facce dei **FGLI** ai primi giorni di vita militare c'è parso di rivederci. Quelle facce che ti vedevi tutt'intorno tra scope, secchi e cubi sfatti.

Ognuno di noi ha riprovato le emozioni (uniche) che si provano i primi giorni di caserma, e istintivamente ha ripensato a quei tempi. Con stupore ci si è resi conto che i ricordi sono confusi, scoordinati, come avvolti da un velo di nebbia, come travolti da una sberla che t'intontisce, ti fa scuotere la testa



UNA TELEFONATA

Indovina chi è? Su dai ... come, non mi riconosci? ... No!!! non sono Francesco (Francesco ? e chi è stò Francesco?). No neanche Simone. Ma porcaputtaccidenti ... sono io, il tuo amoruccio ... Sì, brava, proprio io ... Sì, ho capito, ... lo so che starò via tanto tempo, ma per adesso sono passati due giorni, come fai a non riconoscermi? ... Cosa sto facendo? Addestramento formale ... No, non è carino, è faticoso, vuol dire marciare tutto il giorno, ... Che c'entrà Rubik? ... No, fare il cubo significa rifarsi il letto in una maniera complicatissima e se poi c'è l'olandesina, allora sono ca...voli tuoi! ... No, non ci sono donne in caserma, e neanche vado in giro ad abbordare le straniere; non ho nemmeno il tempo di dormire la notte ... Ah si? Neanche tu? ... Stamattina alle 9.30 eri già in piedi? Mi dispiace ...

E poi ci sono le pulizie che durano ore ed ore: lavare i vetri, spazzare, lavare per terra, dare la cera, lucidare il pavimento, imbiancare i muri ... E domani sono di corvée e non ci voglio andare e c'è il Maresciallo che chiama "Allievi" ed i caporali che ci tiranneggiano e non ne posso più ...

Pronto, amore ... Amore dove sei, che non ti sento più? Amore ...

Dev'essere caduta la linea.

UNA LETTERA

CIAO, CARO PICCOLO DOLCE PULCINO MIO (TI POSSO ANCORA CHIAMARE COSI'?)

mi ama ancora, non puo stare senza di me -
troppo tosto! è innamorata alla follia ...

SPERO TANTO CHE TU STIA BENE: SONO SICURA CHE LI' TI STAI DIVERTENDO
UN MONDO, CHISSA' QUANTI AMICI SIMPATICI HAI TROVATO - E POL, SIETE COSI' CARINI
IN DIVISA !

ma se non mi ha mai visto in divisa ...
che caspita ne sà? boh, forse sta cercando
di fare l'allegra per camuffare la sua tristezza -
poverina, sì, è triste triste triste ...

ANCH'IO ME LA PASSO PROPRIO BENE, SAI ? SONO AL MARE DA UN MESE E MEZZO
CIRCA, NON PUOI IMMAGINARE COME SONO ABBRONZATA: MI SONO COMPERATA DEI
COSTUMINI MINI MINI PROPRIO PER DIVENTARE NERA DA TUTTE LE PARTI

vacchen boien ! triste 'sta mozzarella !

TI CONFESSERO' CHE QUALCHE VOLTA NON LO USO PROPRIO, IL COSTUME; MA MICA MI FACCIO VEDERE DA TUTTI, PERO'. SUCCEDA SOLO QUANDO SONO AL LARGO, SULLO IOT DI MICHELE.

Michele ?!? Michele l'intenditore ?!?

Mare. Yacht + Donna nuda abbronz = ...

No No No No No. Eh no

E' UN RAGAZZO SIMPATICISSIMO: L'HO CONOSCIUTO UN GIORNO SULLA SPIAGGIA, PERCHE' LUI HA INCIAMPATO PER CASO SU DI ME CHE STAVO PRENDENDO IL SOLE. PENSA, PER FARSI PERDONARE HA VOLUTO INVITARMI A CENA LA SERA STESSA; POI SLAMO ANDATI IN DISCOTECA SUL TARDI E, TI GIURO, NON MI SONO MAI DIVERTITA TANTO. MI HA OFFERTO DA BERE NON SO QUANTE VOLTE: PER FORTUNA CHE POI C'ERA LUI A TENERMI IN PIEDI, ALMENO MI SEMBRA, PERCHE' A DIRE IL VERO NON MI RICORDO MOLTO DI QUELLA NOTTE.

brutta porc putt miser vacc tro eva - è fatta ...

oddioddioddio ! inciampato per caso !

Ma io ti spezzetto i dentini, per caso !

Ti piazza le anticarro sotto il tuo yacht, per caso !

e quella non si ricorda ... tsè ... lui la teneva in piedi,

e come ? con le mani ?

e dove le mani ? Giù le mani dann bast lur ...

NON TI INGELOSIRE, CICCINO MIO, TI PREGO: CONOSCENDOTI, SO CHE PENSERAI COSE BRUTTE.

ah, ah - vai a vedere che mi sbagliav...

NON C'E' PIU' NIENTE, IN QUEL SENSO.

quel senso ?! più niente ?!!

E' SUCCESSO SOLO UNA VOLTA, ERO GIU' PERCHE' MI MANCAVI.

E POI UNA VOLTA PERCHE' LUI ERA TRISTE, DICEVA CHE GLI MANCAVO.

IO GLI HO DETTO CHE PERO' L'AVREI FATTO PENSANDO A TE. SEI STATO STUPENDO. MI SEI MANCATO PER TUTTA UNA SETTIMANA.

sgu... ti... giù ca'... Garand !

QUANDO MI SONO ACCORTA CHE STAVO SBAGLIANDO, ALLORA GLI HO DETTO CHE

NON POTEVA ANDARE AVANTI COSI'. IN QUESTI MOMENTI DELICATI MI E' DI GRANDE
AIUTO GUSTAVO: NON PUOI IMMAGINARE DI QUANTE PREMURE MI COPRA.

si ... la copre ... Gustavo lo Strudel !
Magari bolzanino, alto biondo occhi azzurri ...

E' IL FRATELLO DI MICHELE, MA E' PIU' GRANDE, PIU' MATURO; SA ANDARE MOLTO
PIU' A FONDO NEI RAPPORTI UMANI.

zozz... più grande, boia mondo !
e va anche più a fondo, il proboscidone !
adesso magari viene fuori che pensa a me
10 o 15 volte al giorno ...

TI PENSO TANTO TANTO, AMORE. CREDIMI SE TI DICO CHE PENSO A TE GIORNO E
NOTTE.

Baionettaaaaaa !!!!!

ORA, PERO', NON VOGLIO PIU' ANNOLARTI CON QUESTE MIE SOFFERENZE.
TU, BIRBANTE, CHISSA' COSA COMBINI: MA NON CI VOGLIO PENSARE SENNO' STO
MALISSIMO, SAI CHE TI VOGLIO SOLO PER ME.

ipocr... mannagg... appena esco mi faccio
anche i tombini, per ripicca, belva famelica
che non è altro, batt... Voglio una A.U.P.S. !!!

ASPETTO DI VEDERTI AL PIU' PRESTO.

aspetta e vedrai ...

SPERO DI PIACERTI ANCORA, A VOLTE PENSO CHE NON MI VORRAI PIU' PERCHE' HO
MESSO SU UN PO' DI PANCIA, CHISSA' COME MAI, NON RIESCO A CAPIRE.

CIAO, AMORUCCIO, MI MANCHI SEMPRE.

LA TUA MICINA.

prima una settimana, poi giorno e notte, adesso mi pensa sempre, le manco, gni gnà qua là.
A.U.P.S., sì, stasera metto una A.U.P.S. nella turca e mi ci tuffo a testa in giù, perchè io sono un poeta e
voglio una fine simbolica.

Certo che se mi capita quella fumogena faccio pure una figura di merda con i piantoni.
che sfiga.

I Programmi tv

Ore 6.30 LA SVEGLIA - Un programma di musica che vi servirà come sottofondo per un dolce risveglio.

Ore 7.00 ALLA MENSA! - Gioco a premi: in palio le brioches con la crema (pochissimi i vincitori).

Ore 8.00 FILM: ALZABANDIERA - A un giovane Ten. Col. viene presentata la forza presente. Lui lancia un grido: "Alzabandiera" e la bandiera, lentamente, comincia a salire ... (Thriller).

Ore 8.15 Inizia la normale programmazione come riportato sul Radiocorriere A.U.C.

Ore 12.30 VARIETA': IL PRANZO E' SERVITO - Presenta l'Ufficiale di servizio. Ospite d'onore: il Maresciallo, che si esibirà nel famoso "Richiamo dell'Allievo".

Ore 13.30 IL RITROVO - Programma di informazione scientifica. Un servizio sui vari stadi del sonno, dalla semplice "siesta" ai sogni profondi.

Ore 14.15 FILM: L'ADUNATA - Un pugno di A.U.C. si ritrova sperduto in piazza d'armi sotto un sole cocente. All'improvviso uno squillo di tromba ... (Azione).

Ore 14.30 I programmi della sera.

Ore 17.00 LA DOCCIA - Gioco di abilità. Due Compagnie fanno a gara per arrivare a prendersi l'acqua calda ...

Ore 17.45 LA MENSA BIS (Replica) - La solita minestra ...

Ore 18.00 FILM: LIBERA USCITA - Bande di A.U.C. si sparpagliano per la città, riconoscibili dal capello corto e il passo cadenzato.

Ore 19.00 TUTTI AL RITROVO! - Servizio giornalistico. I puniti della giornata si scambiano le loro esperienze.

della giornata

Ore 22.30 FILM PULIZIESCO: CERA GREY - Seguirà un dibattito in cui il responsabile delle pulizie illustrerà vantaggi e svantaggi, pregi e difetti della cera sui pavimenti.

Ore 23.00 LA RITIRATA - Musica di sottofondo sulle immagini delle corse degli ultimi ritardatari e della veloce vestizione.

Ore 23.15 IL CONTRAPPELLO - Gioco a premi. Per i più fortunati 7 giorni di consegna (semplice).

Ore 23.30 Fine delle trasmissioni. L'Ufficiale di picchetto suona "The sound of silence".

Ore 23.31 FUORI PROGRAMMA - In collegamento con il Carnevale di Rio vedremo pigiami multicolori, boxer con gli elefantini, musica, luci, dolci, vino, anguria e la festa impazzerà. Divertimento assicurato.



L'Accertamento, altrimenti detto il grande fratello

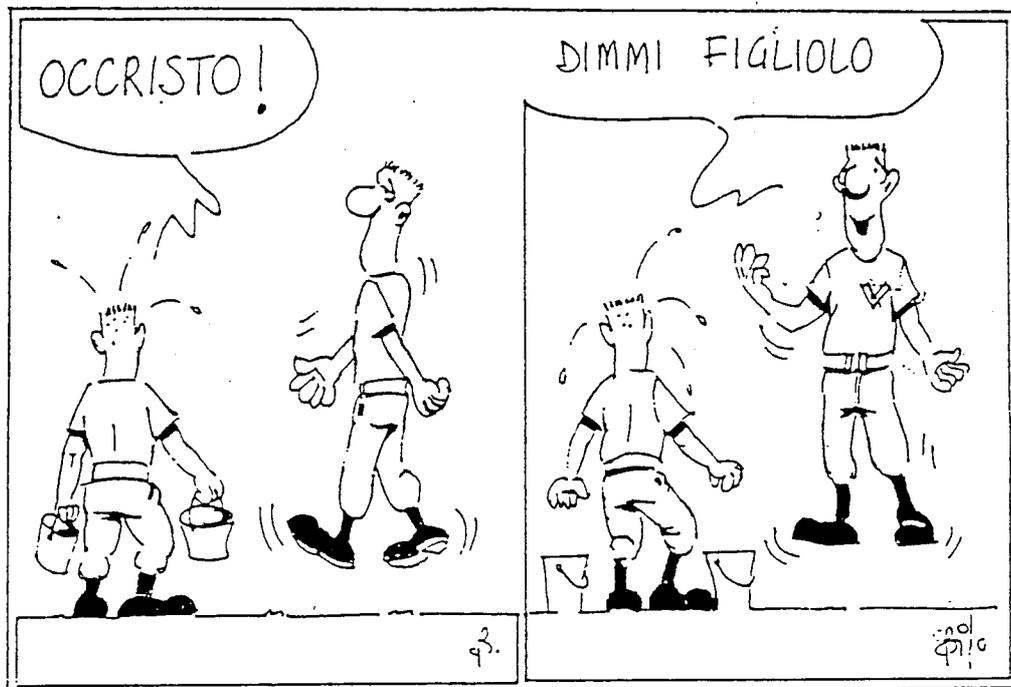
L'accertamento è una presenza ossessiva nella nostra mente in ogni momento della giornata, che da questo viene divisa in due parti: le ore precedenti, durante le quali ogni minuto è buono per memorizzare, e le ore seguenti, occupate a dimenticare quanto più è possibile. Quando poi capita di avere due accertamenti consecutivi, il sovrapporsi di nozioni differenti causa stress nervosi nella maggioranza di noi, con inevitabili figuracce del tipo:

Tenente, con fare conciliante: "... e quanti sono gli articoli del Regolamento di Disciplina Militare ?"

Allievo, sicuro: "1200 zone, il numero identifica il meridiano e la lettera il parallelo".

A questo proposito va aggiunto che la topografia è stata sicuramente la materia che più ha riempito le opere ed i giorni della nostra Compagnia; non si sa bene come, ma abbiamo trovato in lei la compagna sincera ed inseparabile, che ci ha largamente ripagato di quelle piccole rinunce fatte partendo, come l'abbandono delle fidanzatine ed altre futili occupazioni. Anzi, per i più casti, c'è stato un netto guadagno, in quanto più che frequenti sono state le notti bianche trascorse "approfondendone l'intima conoscenza", ognuno nella propria branda solo con lei, la topografia.





Decalogo dell'allievo scelto

- L'allievo scelto, in realtà, viene prima scelto e poi allevato (o alleviato).
- L'allievo scelto deve essere bello, forte, intelligente e simpatico; deve proporsi spontaneamente per svolgere i compiti più ardui o, in assenza di se stesso, può spontaneamente proporre colleghi a lui inferiori.
- L'allievo scelto può mandare a rapporto, punire, insultare, attuare punizioni corporali, torturare, decretare la pena di morte, profanare il sepolcro dei colleghi a lui inferiori; può, inoltre, capitargli qualche cosa di spiacevole se continua di questo passo.
- L'allievo scelto, a differenza dei colleghi a lui inferiori, esce comunque illeso da qualsiasi grave incidente; l'unica concessione prescritta dal regolamento interno è il morbillo.
- L'allievo scelto non è vincolato da limitazioni che riguardino una eventuale professione di fede; egli può essere di qualsiasi origine o provenienza, anche armena, rumena o turca;

è preferibile che possenga una buona conoscenza delle lingue estere.

-L'allievo scelto è contraddistinto dal segno "V", da intendersi propriamente come numero romano, in quanto corrispondente a cinque stellette;

-L'allievo scelto può, qualora lo ritenga opportuno, assumere modi e portamento da allievo sciolto; a lui è concesso, semprechè nel pieno rispetto delle regole di comportamento formale, rivolgersi a se stesso usando la terza persona con espressioni del tipo: "è un gran bel soldatino".

-L'allievo scelto, in compagnia di rappresentanti del gentil sesso, riveste il ruolo di allievo svelto.



Alfabeto

ACCERTAMENTO

Che paranoia ! C'è l'annuncio in bacheca ? Sì, ma non si sa su quale materia. Caspita !! Ma vogliono farci "scoppiare" ? Ragazzi, tutti i Corsi A.U.C. sono stati strutturati così, dobbiamo resistere. E' sicuramente importante farli bene, influiscono in modo "sostanziale" nella classifica finale.

BRANDA

La branda è sacra ! Il vero A.U.C. la pulisce accuratamente, soprattutto prima del contrappello ! Non si usa, se non di notte ! Che soddisfazione vedervi disteso il materasso !!

CORVE'

Era scritto all'ingresso di Auschwitz. Nessun A.U.C. ha mai capito perchè si dovesse svolgere un servizio per due Compagnie Allievi E' comunque un servizio istruttivo.

Qualcuno non ha avuto la stelletta ma l'attestato della scuola alberghiera sì ! Pazienza !



F...

Quanto mi manchi !!

GUARDIA

Nessuno vuol farla ... Perchè ? In effetti è uno dei servizi che ci fa dormire tranquilli ! E poi, è un servizio per il Dopo Lavoro ! Sì, direi di sì, incrementa lo stipendio !